Calendario Manifestazioni

23 Luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Irma (Val Trompia), Adunata sezionale presso la Colonia «Casa dell'Alpino» e disputa della Gara di regolarità in montagna «Trofeo Caduti Alpini Bresciani», 12.a edizione.

30 Luglio: **SEZIONE DI ASTI** — Raduno regionale delle Penne Nere ad Agliano d'Asti.

30 Luglio: **SEZIONE DI PIACENZA** — Convegno a Ziano Piacentino degli Alpini piacentini e delle zone limitrofe per l'inaugurazione del Gruppo.

30 Luglio: **SEZIONE DI VARESE** — Annuale manifestazione tra i faggeti di Monte Marzio.

6 Agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — Tradizionale pellegrinaggio al Monte Grappa. Gara di marcia individuale attraverso i campi di battaglia organizzata dal reparto sportivo della Sezione

6 Agosto: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno sezionale a Magliano Alfieri per la posa della prima pietra del Monumento ai Caduti.

6 Agosto: **SEZIONE DI ASTI** — A Val Barrera di Villa S. Secondo raduno sezionale per il decennale di fondazione del Gruppo.

13 Agosto: **SEZIONE DI SALUZZO** — Raduno interregionale ed inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le guerre ad Ostana (Alta Valle Po) a cura del locale Gruppo.

13 Agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — A Ca' Rainati adunata intersezionale per la benedizione del Monumento ai Caduti costruito dagli Alpini.

20 Agosto: **SEZIONE DI SONDRIO** — Raduno intersezionale a Valgerola - Alpe di Pescegallo.

20 Agosto: **SEZIONE DI CEVA** — Raduno a Saliceto per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale.

20 Agosto: **SEZIONE DI PISA LUCCA** — A Bagni di Lucca adunata sezionale.

20 Agosto: **SEZIONE DI CUNEO** — A Serralunga d'Alba raduno interprovinciale per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

20 Agosto: **SEZIONE DI TRENTO** — All'Alpe di Pampeago a cura del Gruppo di Tesero raduno per il primo anniversario della inaugurazione della Chiesetta Alpina e disputa di una gara di marcia in montagna (staffetta a due)

27 Agosto: **SEZIONE DI MODENA** — Adunata provinciale della Sezione a Sestola.

27 Agosto: **SEZIONE DI COMO** — Raduno sulla vetta del Monte Legnoncino - Gruppo di Sueglio - presso la restaurata chiesetta di S. Sfirio.

2-3 Settembre: **SEZIONE DI INTRA** — Inaugurazione del «Memoriale degli Alpini» a ricordo dei Caduti Alpini del Verbano, Cusio, Ossola, Varesotto, Luinate.

3 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO** — A Cavaso del Tomba adunata interregionale in occasione del 50.o anniversario della battaglia sul Monte Tomba.

3 Settembre: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio alla Chiesetta del Rifugio Scalorbi.

3 Settembre: **SEZIONE DI LECCO** — Annuale raduno sezionale alla Chiesetta dedicata ai Caduti del Btg. Morbegno, al Pian delle Betulle.

3 Settembre: **SEZIONE DI PAVIA** — A Stradella annuale raduno sezionale.

3 Settembre: **SEZIONE DI SONDRIO** — A Lanzada (Val Malenco) raduno per lo scoprimento di una Lapide in memoria del cinquantesimo anniversario della prima guerra mondiale tra le Capanne Carati e Marinelli nel gruppo del Bernina.

3 Settembre: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno interregionale in onore della Div. Alpina «Cuneense» al Santuario Madonna degli Alpini sul Colle di S. Maurizio.

10 Settembre: **SEZIONE DI TORINO** — A Forno Canavese manifestazione per il 40.o anniversario di fondazione del Gruppo.

10 Settembre: **SEZIONE DI VARALLO** — Raduno alla Capanna della Res.

10 Settembre: **SEZIONE DI VICENZA** — Adunata provinciale a Malo nel 40.o anniversario della fondazione del Gruppo.

10 Settembre: **SEZIONE PISA LUCCA** — A Serravezza raduno per l'inaugurazione del Gruppo locale.

17 Settembre: **SEZIONE DI TIRANO** — A Tirano raduno degli Alpini appartenenti al 5.o Alpini ed al Battaglione Tirano.

17 Settembre: **SEZIONE DI PIACENZA** — Adunata intersezionale a Pontedellolio.

24 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO** — Costituzione del Gruppo di S. Lazzaro e benedizione del Gagliardetto.

1.o Ottobre: **SEZIONE SVIZZERA** — A Stansstad (Cantone di Nidwalden) Adunata della Sezione per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.

1.o Ottobre: **SEZIONE DI COMO** — A cura del Gruppo di Arosio con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, inaugurazione del Monumento a don Carlo Gnocchi.

1.o Ottobre: **SEZIONE DI TORINO** — Disputa della 7.a edizione del Trofeo A.N.A., gara di di marcia alpina di regolarità per pattuglie di 3 elementi con prova di tiro a segno e stima delle distanze aperta a Corpi Militari, Enti e Società civili.

IL RIFUGIO CONTRIN VI ATTENDE

Scegliete per le vostre vacanze il soggiorno nel nostro confortevole rifugio ubicato in posizione incantevole ai piedi della Marmolada

1) PER UN SOGGIORNO MINIMO DI TRE GIORNI (vitto ed alloggio):

Soci A.N.A.

— dal 1.o luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura: lire 2100 al giorno e per persona;
— dal 20 luglio al 20 agosto: L. 2300 al giorno e per persona.

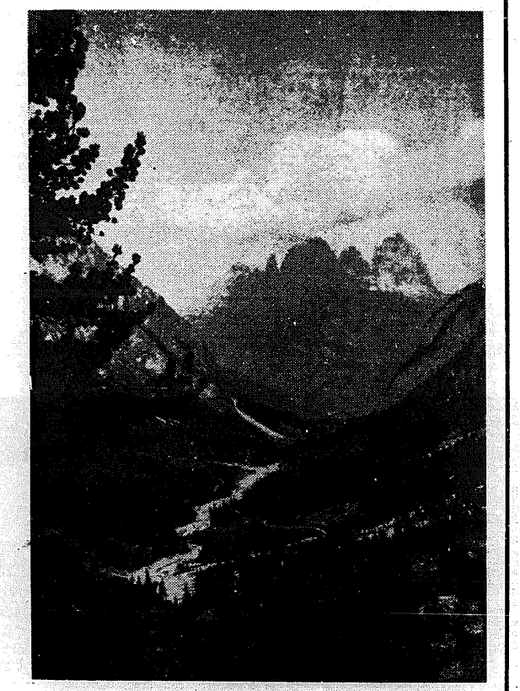
Non Soci

— dal 1.o luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura: lire 2500 al giorno e per persona;
— dal 20 luglio al 20 agosto: L. 2700 al giorno e per persona.

2) SOLO PERNOTTAMENTO:
a) in letto con biancheria:
— Soci A.N.A.: lire 600 per persona e per notte
— Non Soci: L. 900 per persona e per notte
b) in cuccetta:
— Soci A.N.A.: lire 400 per persona e per notte
— Non Soci: L. 500 per persona e per notte.

3) TRASPORTO BAGAGLI da Alba al Rifugio L. 50 al kg.

4) PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: scrivere a Marino Soperra - Pera di Fassa 46 (Trento); oppure a: Rifugio Contrin - Alba di Canazei (Trento) - Tel.: Canazei 61.101.



Panorama dal Contrin verso il Gruppo del Sella

Il CLUB DEGLI EDITORI vi consiglia la sua collana storica

FATTI E FIGURE

Dopo il successo conseguito con la collana di narrativa «Un libro al mese», e con gli «Scrittori del mondo: i Nobel» il CLUB DEGLI EDITORI applica la stessa formula anche alla nuova collana di storia i cui volumi, redatti in forma piana e scorrevole, sono dedicati agli avvenimenti e ai personaggi principali di ieri e di oggi.

Il meccanismo è quello ormai caratteristico del Club:

- nessun onere di iscrizione
- l'aderente riceve la rivista gratuita che propone il libro scelto dal Club
- l'aderente che non desideri riceverlo invia un'apposita scheda di rifiuto. In caso di mancato rifiuto il volume viene spedito contrassegno, franco di porto e imballo
- ogni volume contiene buoni pari al 50 % del prezzo di copertina e valevoli per il ritiro di volumi dono
- i volumi proposti sono in edizione speciale, editi in esclusiva o in coedizione con altri editori italiani e sono riservati agli aderenti del Club
- i prezzi di copertina sono di solito inferiori a quelli della corrispondente edizione normale.

Ogni volume di circa 300-500 pagine, è rilegato e con sopracoperta plastificata a colori, in dignitosa veste editoriale.

Volumi pubblicati:
in gennaio: **La spia Penkovskij** L. 2.800
in marzo: **Affondate la «Tirpitz»!** L. 2.600
in maggio: **L'invincibile Armada** L. 3.000
prossimo: **Le armi e il potere**

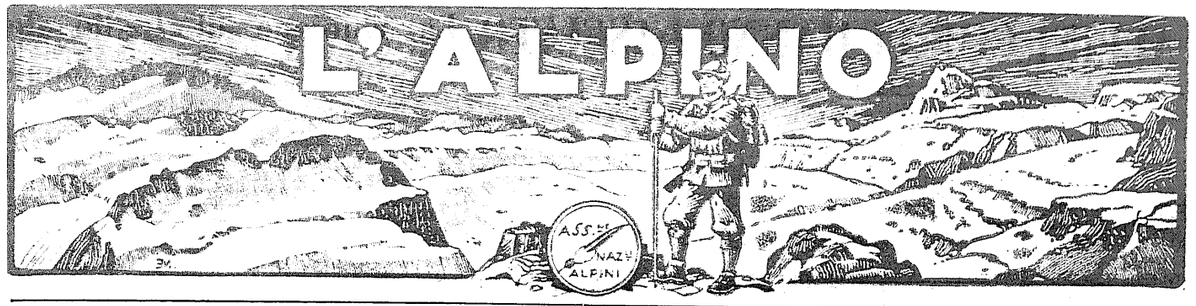
Per favorire i nuovi aderenti una offerta straordinaria: il primo volume richiesto al 50 % del suo prezzo di copertina, qualunque esso sia.
Esso contiene un altro 50 % in «buoni-lire» - **quindi è praticamente gratis.**

Aderisco alla collana e vogliate inviarmi contrassegno il volume:
_____
della collana «Fatti e Figure» al prezzo speciale di L. ..... pari al 50 % del suo prezzo di copertina e contenente un altro 50 % in «buoni-lire».

Cognome e nome (in stampatello)
_____
Indirizzo
_____
Città e provincia
_____ AL

Indirizzare al CLUB DEGLI EDITORI - Viale Maino 10 - Milano

ANNO XLIX - N. 8/9 (tiratura copie n. 207.400) Abbonamento postale - gruppo III AGOSTO/SETTEMBRE 196



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

NELLA STORIA DEGLI ALPINI C'È PIÙ SANGUE CHE VINO

di **ALDO RASERO**

Due anni or sono — dando inizio al ciclo di Adunate Nazionali dedicate al cinquantesimo anniversario della prima guerra mondiale — ci siamo riuniti a Trieste per la 38.a edizione della nostra massima manifestazione annuale, in occasione del 24 maggio.

Mentre stavamo vivendo le ore calde della vigilia della sfilata, e mentre la città si stava affollando di alpini, un giornalista della Televisione mi propose di fare una intervista al nostro Presidente Nazionale di allora, avv. Erizzo. Combinata l'intervista il giornalista della Televisione rivolse ad Erizzo diverse domande relative alla scelta della città e della data, al significato dell'Adunata, alle previsioni della vigilia.

Erizzo — con la sua incisiva stringatezza — pose in risalto il fatto che cadeva in quei giorni il cinquantesimo anniversario del 24 maggio 1915, che Trieste era intimamente legata a quella data, che gli alpini intendevano rendere omaggio alla città redenta ed a quanti si erano sacrificati perchè si ricongiungesse alla madrepatria e mise in rilievo il carattere patriottico di tutte le nostre Adunate, ed in particolare di quella di Trieste.

Rispondendo ad alcune domande relative alla sfilata, Erizzo disse che per le vie di Trieste sarebbero sfilate decine di migliaia di alpini che con tricolori, striscioni e cartelli avrebbero dato prova manifesta del loro amor di Patria, del loro attaccamento alle tradizioni alpine, del loro culto per la memoria degli eroici Caduti.

Il giornalista, pur apparendo convinto da tali affermazioni, fece osservare che non sarebbero mancati gli emblemi tradizionali — secondo lui — degli alpini, consistenti in fiaschi di vino, bottiglie, barilotti.

Erizzo, con tono di voce imperioso, urlò: «Non le permetto di dire questo. Si ricordi che nella storia degli alpini c'è più sangue che vino».

A questa vivace reazione di Erizzo, fece seguito una pacata ed amichevole spiegazione che convinse pienamente il giornalista. E fu lui stesso che, dopo la sfilata, venne a darci atto che non aveva visto, tra gli alpini che sfilavano, fiaschi, bottiglie, od altre cose del genere che secondo lui — fino al giorno prima — costituivano gli emblemi caratteristici dell'alpino.

Questo episodio poco noto ci è tornato alla mente in questi giorni in quanto un quotidiano di provincia — facendo previsioni in ordine alla prossima Adunata Nazionale — ha scritto che centomila alpini che affluiscono in una città, non solo portano un beneficio economico considerevole, ma consumano... un milione di litri di vino.

Non avremmo raccolto la meschinità di queste affermazioni e non ci sarebbe tornato alla mente l'episodio citato, se non ci fosse stato di mezzo l'elemento vino. Sarebbe ben poco consolante per noi il fatto che centomila alpini si riunissero unicamente per consumare dieci litri di vino a testa. Allora, anzichè andare a Trieste a rendere omaggio alla città redenta, o a La Spezia o a Treviso a fraternizzare con i marinai e con gli aviatori, dovremmo scegliere per le Adunate le località sedi di robuste cantine sociali. Ma quanti alpini accorrerebbero all'Adunata per il solo richiamo del vino?

Queste considerazioni hanno sapore di ironia, una amara ironia perchè — purtroppo — i fatti dimostrano che troppa gente è ancora abbarbicata ad una vecchia, sciocca mentalità, superata ed ampiamente smentita dai fatti.

Ad onor del vero dobbiamo riconoscere che parte della colpa di queste errate convinzioni ricade proprio su noi alpini.

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale si era andata consolidando una figura stereotipata di alpino che, inevitabilmente, doveva essere in compagnia di un fiasco, di una bottiglia o di un barilotto di vino. Il folclore alpino era essenzialmente a carattere enologico e alle Adunate comparivano spesso carri — per nulla allegorici — sormontati da fontane dalle quali zampillava vino. Ricordo una mucca riprodotta egregiamente che elargiva vino anzichè latte se le veniva agitata la coda.

L'alpino Italo Balbo — adeguandosi alla deteriore mentalità dell'epoca — quando ricevette gli alpini a Tripoli, in occasione dell'Adunata del 1935, fece trovare nel cortile del suo palazzo un pozzo dal quale gli alpini estraevano il vino a secchi.

E gli alpini, non solo avevano accettato quella raffigurazione di cialtroneria avvinazzata che veniva attribuita loro, ma la incoraggiavano con atteggiamenti consoni a quel particolare stile.

Paolo Monelli — uno dei nostri classici — ha anch'egli la sua parte di responsabilità, che, in anni recenti, ha pubblicamente confessata, chiedendone perdono a Dio. Infatti, da buon linguista quale egli è, aveva trovato modo di dimostrare, risalendo alla lingua greca, che alpino significava «che ne vuole un altro», cioè che vuole sempre un altro bicchiere.

E' indubbio che gli alpini — o per lo meno una buona maggioranza di essi — siano bevitori e sopportino quantitativi di vino esagerati. Ma gli alpini bevono, non in quanto sono alpini, ma in quanto la «naja alpina» va a reclutare i suoi «scarponi» tra i montanari dove il vino, non è solamente una bevanda alcoolica, ma costituisce un efficace completamento della talvolta scarsa alimentazione. Infatti, è accertato scientificamente che un litro di vino possiede un numero di calorie superiore a quelle di un litro di latte. E la canzone «...l'è nato un bel bambino... non succhia latte, ma beve il vino dei veci alpin...» ha un fondamento di verità. Infatti, non è raro vedere neonati montanari che alternano il seno materno con la mollica di pane imbevuta nel vino, perchè, dice il nonno: «è quello che gli dà la forza».

Inoltre, in tempi non molto lontani — quando le strade, il cinema, la televisione e le attrattive moderne non erano ancora arrivati nelle valli e nei paesi più remoti — il vino costituiva l'unico svago e la proibizione del gioco della «morra» trovava origine nel fatto che questo gioco — abbinato al vino — poteva essere fonte di eccitamento tale da provocare discussioni, risse e disordini.

L'argomento ci ha allontanati da quello che era il presupposto della nostra trattazione, e sarà bene tornare alla frase che ce ne ha dato lo spunto: «nella storia degli alpini c'è più sangue che vino».

E' una triste realtà, ma è così. Noi ci auguriamo che per l'avvenire ci sia più vino che sangue, il che significherebbe che gli alpini e la nostra Patria non sarebbero più chiamati a dissanguarsi della loro migliore gioventù in guerre che avrebbero l'unico risultato di essere il presupposto di altre guerre.

Questo non significa che la dote migliore degli alpini sia quella di essere dei robusti bevitori. Gli alpini hanno un passato di pace e di guerra che li ha additati alla ammirazione

(continua a pagina 2)

La nobile tradizione degli Alpini si manifesta anche nelle opere di pace

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DELL'A. N. A. NEL 1968

28 GENNAIO - S. CANDIDO (BOLZANO)
2° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE

18 FEBBRAIO - FOLGARIA (TRENTO)
33° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI FONDO

16 - 17 - 18 - 19 MARZO - ROMA
41ª ADUNATA NAZIONALE DELL'A. N. A.

IL 15 OTTOBRE LE TRUPPE ALPINE COMPIONO 95 ANNI AL SERVIZIO DELLA PATRIA

ALPINI CHE CI HANNO LASCIATO

MARIO BALOCCO

che fu Vice Presidente Nazionale e Consigliere per 18 anni

Gli Alpini biellesi sono in lutto.

Il loro Presidente comm. Mario Balocco ha chiuso la Sua vita che aveva interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, agli Alpini.

Pochi giorni dopo il conferimento della medaglia d'oro alla fedeltà del lavoro per i lunghi anni passati alla Banca Sella quale Vice Direttore, il male che doveva portarlo alla tomba lo aveva repentinamente colpito.

Aveva dovuto rinunciare alla Adunata Nazionale di Treviso, la prima alla quale mancava, per cui il suo dolore è stato particolarmente profondo.

Mario Balocco era nato a Biella nel 1900.

Diplomatosi in ragioneria, aveva partecipato, quale volontario, all'ultima fase della guerra 1915-18.

Era quindi entrato alla Banca Sella dove aveva percorso tutti i gradi della gerarchia, sino alla carica di Vice Direttore, facendosi stimare ed apprezzare per la sua preparazione, la sua signorilità, il suo tratto affabile e cordiale.

Ma la sua grande passione erano gli Alpini.

Presidente ed animatore della Sezione di Biella, fu promotore ed organizzatore di quella splendida Mostra delle Truppe Alpine in Piazza Curiel che fu inaugurata nel 1952 dal Presidente della Repubblica.

Anche il Museo era opera Sua, per il quale sognava una sede più degna e decorosa.

Fu per 18 anni componente del Consiglio Direttivo negli incarichi di Vice Presidente e Consigliere.

La scomparsa di Mario Balocco lascia un vuoto incolmabile, non solo tra gli Alpini biellesi ma fra tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo, carissimo e leale Amico.

OSKAR GMUR

l'indimenticabile Presidente della Sezione della Svizzera

In un rapporto personale, che risale all'anno 1941, stilato dal Suo Comandante di allora, Ten. Col. Filippo Acquistapace, si legge: «...il Capitano Gmur ha un fascino suo proprio. I Suoi Artiglieri, oltre che stimarlo, lo temono. Ma, soprattutto, lo amano. E lo seguirebbero ovunque».

Doveva dimostrarlo inequivocabilmente in Russia, l'ultima delle sue campagne. Era uno dei famosi «ragazzi del 99». Giunse sul fronte dell'Est il 3 agosto 1942, col 2º Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Valcamonica, 29.a Batteria.

L'ultimo dovere di Soldato al servizio della Patria lo compì in quella Campagna. Sarebbe troppo lungo scrivere tutto quanto Egli fece per dovere e per patriottismo.

Un giorno, ad un Raduno in Italia, incontrammo il Dott. Bedeschi. Quando seppe che il nostro Presidente era il Maggiore Gmur, ci pregò di fargli sapere che, in una cartella che lui conservava a casa, c'era la velina originale del Suo ricovero in Ospedale Militare in zona di operazioni, e che proprio lui, Bedeschi, l'aveva compilata.

La guerra finì. E Lui, che da quell'inferno ebbe la fortuna di ritornare, sebbene con nel fisico i segni delle sofferenze e delle ferite, tornando a casa ricostruì con tenacia la Sua vita di uomo ritornato borghese.

Ma il Cappello, sul quale frattanto il colore della Penna aveva cambiato, non lo chiuse in un cassetto per conservarlo come un qualsiasi ricordo.

Giunto in Svizzera, dove doveva poi stabilirsi per sempre, fondava la Sezione a cui abbiamo l'onore di appartenere. E, ancora una volta, i suoi vecchi alpini, che con Lui avevano diviso i disagi e i tormenti della guerra, videro il loro Maggiore con quel Cappello in testa, a tutte le loro Adunate. E i «bocia» volevano sapere, volevano che si raccontasse del loro Presidente.

Dal 1960 al 1967, e precisamente il giorno 11 Agosto, quando morì, fece della Sua Sezione una Famiglia compatta e numerosa.

Ed ebbe a dire, nel Suo ultimo discorso in Sede Consigliare, davanti a tutti i Delegati di Gruppo: «...in questi ultimi anni gli Alpini sono stati il mio hobby. Adesso, in questi ultimi sei mesi, mi sono accorto che erano per me una ragione di vita».

Ha voluto morire in Italia, nel Suo paesino in provincia di Brescia, Montemagno di Sopraponte.

Poi è tornato qui, vicino a noi, che ne custodiremo per sempre amorevolmente la Tomba.

Resta con noi, Maggiore Gmur!

Don Pierino, Cappellano del Val Chiese

Don Pierino Alberto, cappellano del Val Chiese in Albania e in Russia, si è spento a Torino il 16 giugno u.s. stroncato da un male inesorabile a soli 53 anni.

Con Lui scompare una figura veramente eccelsa di sacerdote e di cittadino che nel troppo breve arco della Sua esistenza terrena ha profuso con rara generosità le Sue mirabili doti di intelligenza, di cultura, di calore umano, creando attorno a sè un flusso di opere e di vita tale che, Lui scomparso, continuerà nel tempo tra gli uomini che hanno avuto la fortuna di avvicinarLo.

Valoroso cappellano sul fronte greco-albanese e sul fronte russo, in modo particolare durante il leggendario ripiegamento, decorato di due medaglie d'argento, di una di bronzo e di una croce al valore militare, di due croci al merito di guerra, era stato di inestimabile conforto per i compagni d'arme anche nei campi di concentramento dove era stato deportato l'8 settembre del '43 e dove, sorretto da una eccezionale resistenza fisica ai disagi, aveva saputo mantenere inalterato nei suoi compagni di prigionia l'attaccamento alla Patria con la Sua instancabile opera di assistenza morale e spirituale.

Rientrato in Patria alla fine del conflitto, la Sua intelligente attività era proseguita dinamica, umana e disinteressata a favore dei reduci, tanto che dal nulla aveva saputo creare un potente organismo: la Federazione Combattenti e Reduci di Imperia della quale era presidente da venti anni e nella quale gli ex-combattenti della guerra 1915-'18 si erano mirabilmente fusi con i più giovani reduci dell'ultimo conflitto ai quali anche Lui apparteneva. Oltre novanta sezioni con più di diecimila iscritti. Per la Sua instancabile attività sociale gli era stata conferita la commenda al Merito della Repubblica.

La stima e l'affetto che circondavano Don Pierino, si sono dimostrati veramente imponenti alle esequie che si sono svolte all'Ospedale Maria Vittoria di Torino e ad Oglianico Canavese, ove la salma è stata tumulata nella tomba di Famiglia accanto al Padre.

Vi hanno partecipato numerose le Autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma con labari e bandiere, la Medaglia d'Oro Don Brevi, cappellano reduce dalla prigionia in Russia, con molti alpini. Numerose le corone tra le quali quella del ministro Taviani, della Sede Centrale dell'A.N.C.R., del Nastro Azzurro e della Associazione Nazionale Alpini.

Gli Alpini tutti del Val Chiese porgono al loro indimenticabile Don Pierino l'estremo, commosso, reverente saluto.

G. d. S.

(continuazione dalla 1.a pagina)

Nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino

della Nazione e alla considerazione di tutti i soldati del mondo.

Dalle lontane guerre d'Africa al primo conflitto mondiale, dalle ambe abissine al fronte occidentale, dalle nevi albanesi alla steppa russa, gli alpini hanno scritto, col sangue, le più belle pagine della storia militare italiana e della tradizione montanara.

E quando i reduci delle due guerre si riuniscono a Bassano del Grappa, non è certo per bere la grappa o per brindare con i vini della zona.

Siamo nel 1948.

Mentre le macerie ancora quasi fumanti ricordano le tristi giornate della guerra, la nostra Associazione — che si è ricostituita da un anno — conta trentasei sezioni, con poco più di ventimila soci. La sua resurrezione viene consacrata da quella Adunata.

Ci rivediamo nel campo sportivo, anche troppo spazioso per contenerci, e sul vecchio ponte distrutto dalla guerra e ricostruito per volontà degli alpini. Dopo che il nostro Presidente — il Presidente del Senato Ivanoe Bonomi — ha compiuto il rito del battesimo, con la rottura di una bottiglia di grappa, alpini dell'una e dell'altra sponda si ridanno la mano — come vuole la canzone — si stringono, si abbracciano ponendo fine a tanti tristi eventi che li hanno sbandati e disuniti.

E in quello spontaneo abbraccio alpino si avvertono i primi sintomi della rinata concordia nazionale.

Negli anni successivi, «veci» della prima guerra mondiale e giovani reduci, ai quali si affiancano i giovanissimi delle ultime leve, accorrono sempre più numerosi a Bolzano, Gorizia, Genova, Cortina, Roma, Trieste felici e contenti di aver risolto, in seno alla Associazione e nel culto della tradizione alpina, quei dubbi che li avevano travagliati nell'immediato dopoguerra.

Dai ventimila soci di allora siamo arrivati agli oltre duecentomila di oggi e alle Adunate di centomila alpini. E ogni anno autorità, giornalisti, cittadini, ammirano esterefatti le nostre Adunate ed additano ad esempio di concordia nazionale il patriottismo, lo spirito, la fraternità con i quali accorriamo a riabbracciare i nostri vecchi commilitoni, ad esaltare le nostre tradizioni, a ricordare i nostri eroici Caduti.

E ogni anno sfiliamo con la fierezza di aver appartenuto a delle unità alpine che — pur nello sfortunato valore — non sono mai venute meno alle leggi dell'onor militare. Sfiliamo inquadrati e incolonnati, senza cipiglio militaresco, ma soprattutto senza quegli emblemi enologici tanto cari alla fantasia popolare di una certa epoca e — purtroppo — ancora vivi nella mentalità di qualche giornalista poco aggiornato.

A. R.

Francesco Lobbia che fu per 40 anni Presidente della Sez. di Domodossola

Il Cav. Uff. Francesco Lobbia, che recentemente aveva lasciato la presidenza della Sezione, per motivi di salute dopo averne retto le sorti per oltre 40 anni, è salito al Paradiso di Cantore.

Il vecchio Alpino se n'è andato in silenzio, con quella semplicità che contraddistingue le genti di montagna, dopo aver adempiuto esemplarmente e con altissimo spirito alpino il compito di guida delle Penne Nere ossolane.

I funerali costituirono un'evidente grandiosa manifestazione dell'affetto che gli Alpini avevano nutrito per il loro Presidente con l'afflusso di una marea di Penne Nere dalla quale emergeva una selva di gagliardetti e dei vessilli affluiti da tutte le valli del Verbano e del Cusio per rendere l'estremo omaggio all'indimenticabile «ul Lobbia».

Il Generale Alfonso Lucarelli animatore della Sezione di Susa

Il 15 luglio improvvisamente decedeva in Torino il Generale degli Alpini Alfonso Lucarelli.

Nato ad Aversa nel 1899, partecipa alla prima guerra mondiale come giovane ufficiale, iniziando così la sua brillante carriera militare.

Frequenta la Scuola di Guerra e ne esce idoneo al Servizio di Stato Maggiore. Nel 1938-1939 è in A.O.I. quale Ufficiale di Stato Maggiore.

Durante l'ultima guerra è Comandante del Battaglione Fenestrelle nel 1940 e del Battaglione Susa nel 1941 e poi ha alti incarichi presso grandi unità fino all'8 settembre 1943. Dal primo dicembre 1943 è iscritto al Fronte Clandestino di Liberazione, ove dona tutta la sua mente e il suo coraggio di Comandante e di Combattente. Sul suo petto brilla l'azzurro delle ricompense al Valor Militare. Promosso Generale di Brigata nel 1953 e lasciato il Servizio Permanente Effettivo, continua la sua vita dinamica di Alpino nell'A.N.A.

La sua immatura dipartita lascia un doloroso rimpianto in tutti coloro che lo amarono e lo apprezzarono. Da queste colonne giunga alla famiglia il cordoglio di tutti gli Alpini per la grave perdita.

La riunione di luglio del Consiglio Direttivo Nazionale

Il 23 luglio u.s. ha avuto luogo presso la Sede Nazionale di via Marsala 9 in Milano, la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo Nazionale.

In apertura di seduta il Presidente Nazionale ha ricordato con commosse parole la scomparsa del Comm. Mario Balocco che fu per 18 anni nel Consiglio con incarichi di Vice Presidente Nazionale e di Consigliere.

Viene deciso di fare un'offerta all'Ospedale Civile di Biella per l'istituzione di un letto intitolato al nome dello scomparso.

Analoga offerta verrà fatta all'Ospedale Civile di Genova per l'istituzione di un letto in memoria del Gen. Remigio Vigliero, già Consigliere Nazionale, scomparso nel decorso mese di maggio.

Il Dr. Merlini ha commemorato poi anche il Gen. Pietro Carretto, Socio Fondatore dell'A.N.A., ed il Gen. Alfonso Lucarelli della Sezione di Susa, recentemente deceduti.

Il Presidente comunica che il 26 agosto avrà luogo presso l'Italcantieri di Monfalcone il varo di un sommergibile cacciasommergibili intitolato alla memoria della M.O. alpina Attilio Bagnolini.

La Sezione di Gorizia organizzerà per l'occasione un raduno alpino interregionale.

I Consiglieri sono invitati a presenziare numerosi alla cerimonia.

Il Dr. Merlini fa poi una relazione sul Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara che ha avuto luogo con grande successo il 9 luglio alla presenza del Ministro della Difesa e sottolinea l'esemplare organizzazione curata dalla Sezione di Asiago.

Il Presidente Nazionale riferisce quindi di aver inviato al Ministro della Difesa, Alpino On. Tremelloni, un telegramma di plauso per le disposizioni emanate recentemente onde migliorare la sistemazione del Sacrario del Vittoriano in Roma dove sono conservate le Bandiere dei disciolti Reggimenti.

Comunica che in seguito alla scomparsa dell'Ing. Faello Rastelli, Presidente della Sezione del Perù, è stato eletto al suo posto l'Alpino Eligio Languasco.

Segnala una preoccupante situazione presso la Sezione «Abruzzi» che, dai 5755 Soci raggiunti nel 1966 è passata ad una forza di 2526 con una differenza in meno di ben 3229 Soci. Sarà interessato il Consigliere competente per zona.

Il Consiglio, esaminata la richiesta del Gruppo di Alessandria di erigersi in Sezione, constatata la esistenza dei requisiti previsti dallo Statuto per la costituzione di nuove Sezioni, autorizza il suddetto Gruppo a costituirsi in Sezione.

Si compiace per lo spontaneo appoggio dato dalla Sezione di Casale Monferrato alla costituzione della Sezione alessandrina (la 86.a della serie) e formula per quest'ultima i migliori auguri per una proficua attività sociale.

Il Dr. Merlini comunica che il 1.o ottobre verrà inaugurato a Londra il Vessillo della neocostituita Sezione Inghilterra e designa il Gen. Musso a rappresentare il Consiglio alla cerimonia.

L'adozione delle disposizioni impartite dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per la istituzione del codice di avviamento postale comporterà per l'aggiornamento del targhettario de «L'Alpino», una spesa non inferiore a L. 2.700.000. Si prevede che l'operazione potrà essere portata a termine per la fine di ottobre o per i primi di novembre.

La Commissione per la compilazione di una «Storia delle Truppe Alpine nei primi cento anni di vita» prosegue, sotto la guida del Gen. Emilio Faldella, a ritmo serrato, nella preparazione dei numerosi capitoli che costituiranno l'opera ed il C.D.N. ne prende atto con vivo compiacimento.

La Segreteria Nazionale ha predisposto un nuovo statuto per lo «Sci Club Alpini d'Italia» sul quale si baserà l'attività sportiva per la stagione 1967-68.

Lo Statuto, esaminato articolo per articolo, viene approvato all'unanimità con alcune modifiche suggerite nel corso della discussione.

UNA MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE IN PACE ED IN GUERRA

La Presidenza dell'A. N. A. — in conformità a quanto stabilito dall'Assemblea annuale dei Delegati nell'Adunanza del 1966 — invita le Sezioni ed i Gruppi, in Italia ed all'estero, a far celebrare NELLA GIORNATA DI DOMENICA

15 OTTOBRE 1967

95º Anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini

UNA MESSA IN RICORDO DI TUTTI GLI ALPINI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE IN PACE ED IN GUERRA

NOTIZIARIO SCIISTICO

IL NUOVO STATUTO DELLO SCI CLUB ALPINI D'ITALIA

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A., nella sua seduta del 23 luglio u. s., ha approvato il nuovo Statuto dello «Sci Club Alpini d'Italia» che qui riportiamo integralmente, e che è già stato diramato alle Sezioni fin dal 25 luglio u. s.

Copia dello Statuto medesimo è stata depositata presso la Federazione Italiana Sport Invernali - via Cerva 20 - 20122 Milano - che ha già provveduto a diramarne copia ai dipendenti Comitati zonali.

L'anno sociale 1967-1968 decorrerà dal 1.o ottobre p. v. e noi ci auguriamo che molti nostri Soci chiedano l'iscrizione al nostro «Sci Club» e provvedano a staccare il tesserino F.I.S.I. sulla base delle disposizioni emanate da quella Federazione che pure riportiamo nel presente numero del nostro giornale.

* * *

ART. 1 - E' costituita una Società sciistica con sede in via Marsala 9 - 20121 Milano - denominata «Sci Club Alpini d'Italia, avente per scopo la diffusione degli sport invernali nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini, secondo le norme della F.I.S.I. della quale accetta Statuto e Regolamenti.

La Società ha carattere di assoluta apoliticità.

ART. 2 - La Società si articola in:

— Una Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia», facente capo alla Sede nazionale dell'ANA - Via Marsala 9 - 20121 Milano;

— Tanti Nuclei autonomi dello «Sci Club Alpini d'Italia», dipendenti dalla Sede Nazionale dello «Sci Club», quante sono le Sezioni dell'A.N.A. che, nel proprio ambito, hanno raccolto tra i Soci A.N.A., e rispettivi familiari, almeno 20 adesioni.

Ogni Nucleo si intitolerà: «Sci Club Alpini d'talia - Nucleo di ....» (nome della Sezione A.N.A. presso la quale è costituito).

Sede nazionale e Nuclei autonomi amministrativamente fanno capo alla organizzazione amministrativa dell'A.N.A., alla quale devono sempre chiedere preventiva autorizzazione per ogni spesa.

I Nuclei autonomi dello «Sci Club Alpini d'Italia» tratteranno le pratiche di tesseramento F.I.S.I. direttamente col Comitato di zona F.I.S.I. competente per territorio, avendo riguardo di inviare alla Sede nazionale di Milano dello «Sci Club Alpini d'Italia», l'elenco dei tesserati F.I.S.I. per Nucleo, con l'indicazione del numero delle rispettive tessere F.I.S.I., specificando l'eventuale appartenenza degli iscritti alla categoria «Cittadini».

ART. 3 - La Società è composta da Soci ordinari e da Soci onorari. Sono Soci ordinari coloro che hanno versato la quota annua di tesseramento F.I.S.I. come precisato nel successivo articolo 4.

Sono Soci onorari le persone e gli Enti che per la loro posizione o per il loro operato abbiano acquisito speciali benemerenze nel campo degli sport invernali e dell'attività sociale, e la cui iscrizione, nel particolare Albo, è deliberata dall'Assemblea generale ordinaria dello «Sci Club».

ART. 4 - Per ottenere la qualifica di Socio, ogni aspirante (Socio A.N.A. o familiare di Socio A.N.A.) dovrà trasmettere, tramite la **Sezione A.N.A. di appartenenza**, richiesta di tesseramento F.I.S.I.:

— direttamente alla Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia» quando non sia costituito presso la Sezione A.N.A. di appartenenza un Nucleo autonomo dello «Sci Club Alpini d'Italia»;

— al Nucleo autonomo dello «Sci Club Alpini d'Italia» quando presso la Sezione A.N.A. esiste tale Nucleo.

Queste richieste di tesseramento, redatte su appositi moduli, accompagnate dall'importo di tesseramento F.I.S.I., dovranno essere trasmesse:

— dalla Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia» al Comitato Alpi Centrali della F. I. S. I. - Milano;

— dai Nuclei autonomi dello «Sci Club Alpini d'Italia» al Comitato di zona della F.I.S.I. avente competenza sul territorio di residenza.

Il Socio, firmando la richiesta di tesseramento, accetta implicitamente il presente Statuto e vi si deve conformare.

ART. 5 - La perdita della qualifica di Socio consegue:

— per volontaria rinuncia;

— per radiazione per cattiva condotta morale od in seguito a condanna ritenuta incompatibile con l'appartenenza alla Società.

Il provvedimento di radiazione trova sanzione nell'ambito del Consiglio direttivo dello «Sci Club Alpini d'Italia» ed avverso al quale è ammesso reclamo entro 15 gg. dalla comunicazione ufficiale al Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A.

A carico dei Soci, inoltre, possono essere adottati i seguenti provvedimenti disciplinari per comportamento contrario alla buona educazione sportiva:

— ammonizione;

— sospensione da un mese ad un anno.

Il provvedimento di ammonizione è deliberato nell'ambito del Consiglio direttivo del Nucleo autonomo per i Soci direttamente iscritti al Nucleo, o al Consiglio direttivo dello «Sci Club Alpini d'Italia», per o Soci iscritti direttamente alla Sede nazionale dello «Sci Club».

Contro di esso è ammesso reclamo, entro 15 gg. dalla comunicazione ufficiale, davanti al Consiglio direttivo dello «Sci Club Alpini d'Italia».

Il provvedimento della sospensione da un mese ad un anno è deliberato dal Consiglio direttivo nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia».

Contro di esso è ammesso reclamo, entro 15 gg. dalla comunicazione ufficiale, davanti al Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A.

I provvedimenti disciplinari di cui sopra saranno adottati previa contestazione degli addebiti.

ART. 6 - L'anno sociale decorre dal 1.o ottobre di ogni anno al 30 settembre dell'anno successivo.

Nell'ambito della Società si svolgono:

a) le Assembleee ordinarie di Nucleo autonomo (tra il 1.o ed il 15 settembre di ogni anno);

b) l'Assemblea generale ordinaria dello «Sci Club Alpini d'Italia» (nella seconda metà del mese di settembre di ogni anno).

Le eventuali convocazioni di Assemblee straordinarie generali o di Nucleo autonomo, oltre che dai rispettivi Consigli direttivi, possono essere richieste dalla metà più uno dei Soci, i quali devono presentare formale richiesta al Presidente dello «Sci Club Alpini d'Italia» accompagnando la richiesta stessa con l'ordine del giorno che si intende porre in discussione.

Le Assemblee convocate devono avere luogo entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta.

Le convocazioni delle Assemblee ordinarie di Nucleo autonomo devono avvenire per iscritto con l'invio ai singoli Soci di una circolare riportante l'ordine del giorno e l'indicazione del giorno, ora e sede della riunione.

Queste convocazioni devono essere diramate entro il mese di luglio.

La convocazione dell'Assemblea generale ordinaria dello «Sci Club Alpini d'Italia» deve essere diramata entro il mese di luglio con circolare indirizzata a tutti gli iscritti allo «Sci Club Alpini d'Italia» e contenere l'ordine del giorno, nonchè l'indicazione del giorno, ora e sede della riunione.

Di questa convocazione deve essere data comunicazione al Comitato di zona della F.I.S.I. nel cui territorio avrà luogo la riunione, che avrà la facoltà di inviare un proprio rappresentante ad assistere ai lavori.

ART. 7 - Potranno prendere parte:

a) alle Assemblee ordinarie di Nucleo autonomo, tutti i Soci in regola con la quota sociale A.N.A. (Soci ANA) e col tesseramento F.I.S.I. (Soci e familiari di Soci ANA), per l'anno sociale in corso.

E' ammesso che un Socio possa, con regolare delega scritta, rappresentare un altro Socio iscritto allo stesso Nucleo;

b) all'Assemblea generale ordinaria dello «Sci Club Alpini d'Italia»:

— i capi Nucleo autonomo;

— un rappresentante ogni 10 Soci del Nucleo autonomo e frazione di 6 o più Soci dello stesso Nucleo;

— i Soci iscritti direttamente alla Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia». Questi possono eventualmente delegare altro Socio a rappresentarli. Ognuno di tali delegati, munito di regolari deleghe scritte, potrà rappresentare al massimo altri 9 Soci.

ART. 8 - Le Assemblea sono presiedute dal Presidente in carica o da chi ne fa le veci ed uno dei presenti viene nominato dall'Assemblea a fungere da segretario.

L'Assemblea nomina anche tre scrutatori per controllare le votazioni.

Di ogni Assemblea si dovrà redigere un verbale firmato dal Presidente, dal segretario e dai tre scrutatori.

ART. 9 - Eventuali modifiche al presente Statuto possono essere proposte di iniziativa:

— dei Consigli direttivi di Nu- «Sci Club Alpini d'Italia»;

— dei Consigli direttivo di Nucleo autonomo;

— da almeno metà dei Soci più uno.

Tali proposte di modifiche dovranno pervenire alla Presidenza dello «Sci Club Alpini d'Italia» entro il 30 giugno di ogni anno. Le proposte stesse potranno essere discusse nell'Assemblea generale ordinaria dello «Sci Club Alpini d'Italia» e dovranno venire approvate dai due terzi dei votanti per entrare in vigore dopo il benestare della F.I.S.I.

ART. 10 - La Società - Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia» è retta da un Consiglio direttivo così costituito:

— un Presidente ed un Vice Presidente (eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea generale ordinaria);

— un Segretario;

— dai capi Nucleo eletti nella prima quindicina del mese di settembre nelle Assemblee ordinarie di Nucleo autonomo.

Il Presidente, il vice Presidente ed il Segretario costituiscono Ufficio di Presidenza, che provvede al disbrigo degli affari correnti e può prendere provvedimenti eccezionali ed urgenti in casi di necessità, provvedimenti che devono poi essere sottoposti alla ratifica del Consiglio direttivo nella successiva riunione.

I Nuclei autonomi di «Sci Club Alpini d'Italia» sono retti da Consigli direttivi eletti nelle Assemblee ordinarie della prima metà di settembre e sono così costituiti:

— un capo Nucleo;

— un vice capo Nucleo;

— un segretario.

Tutte le cariche sono onorifiche e sono riservate esclusivamente ad iscritti all'A.N.A. Gli eletti rimangono in carica un anno e sono rieleggibili.

ART. 11 - I Consigli direttivi — di Sede nazionale e di Nucleo autonomo — si riuniscono ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e, comunque, almeno una volta ogni tre mesi.

ART. 12 - Il Presidente dirige la Società e ne è il legale rappresentante. I capi Nucleo autonomi dirigono il proprio Nucleo e tengono informato il Presidente dello «Sci Club Alpini d'Italia» di ogni attività od iniziativa promosse dal Nucleo stesso.

ART. 13 - Il periodico mensile dell'A.N.A., «L'Alpino», è anche organo ufficiale dello «Sci Club Alpini d'Italia» e riporta tutti gli atti, notizie, attività dello «Sci Club Alpini d'Italia».

ART. 14 - La durata della Società è illimitata. La Società non può essere sciolta che col preventivo benestare di un'Assemblea straordinaria espressamente convocata, la quale decide con la maggioranza prevista per le modificazioni statutarie e secondo le norme regolamentari della F.I.S.I.

ART. 15 - Del presente Statuto, il Presidente della Società, dovrà firmare due copie, una delle quali verrà depositata presso gli archivi sociali e la seconda presso la F.I.S.I.

ART. 16 - Per tutto quanto non contemplato nel presente Statuto vigono le norme stabilite dalla F.I.S.I. nonchè dallo Statuto e dal Regolamento per l'applicazione dello Statuto dell'A.N.A.

Il Presidente dello «Sci Club Alpini d'Italia»
Dr. UGO MERLINI

MODALITA' E VANTAGGI DEL TESSERAMENTO F.I.S.I. 1967 - 1968

E' in corso, da parte della Sede Nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia», la diramazione di un congruo numero dei seguenti stampati:

— circolare 4000 del 1.o Agosto 1967 della F.I.S.I. relativa al tesseramento 1967-'68;

— richiesta di tesseramento (moduli gialli);

— elenco Soci che chiedono il rinnovo della tessera F.I.S.I. per la stagione 1967-'68 (moduli rosa);

— stampati Polizza F.I.S.I.

Qualora gli stampati trasmessi non fossero sufficienti alle esigenze dei Nuclei, i Nuclei stessi potranno richiederne al Comitato F.I.S.I. zonale competente per territorio.

Poichè tutti i tesserati F.I.S.I. allo «Sci Club Alpini d'Italia» per la stagione 1966-'67 sono stati iscritti attraverso il Comitato Alpi Centrali di Milano, negli elenchi dei Soci che chiedono il rinnovo della tessera F.I.S.I. per la stagione 1967-'68, trasmessi dai Nuclei Autonomi ai rispettivi Comitati zonali F.I.S.I., dovrà esser fatta specifica menzione di ciò nella lettera accompagnatoria degli elenchi modulo rosa, inviati al rispettivo Comitato zonale F.I. S.I., con esclusione per i Soci residenti in Lombardia per i quali, sia per gli iscritti direttamente alla Sede Nazionale sia per gli iscritti presso i Nuclei Autonomi si farà sempre capo al Comitato Alpi Centrali.

Ricordiamo ai Nuclei Autonomi di sede in Lombardia che i versamenti delle quote di tesseramento devono essere fatte usufruendo dell'apposito stampato di conto corrente postale che può essere richiesto a questa Sede Nazionale dello Sci Club oppure al Comitato Alpi Centrali. (Modulo azzurro). Per tutte le altre zone, i versamenti si fanno con i mezzi consueti e cioè con assegni, vaglia postali, ecc.

Elenco territori di competenza ed indirizzi dei Comitati zonali della F.I.S.I.:

— Comitato Alpi Occidentali (Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Savona, Torino, Vercelli) - via Magenta 11 - 10128 Torino;

— Comitato Valdostano (Valle d'Aosta) - viale della Stazione 5 - 11100 Aosta;

— Comitato Alpi Centrali (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Piacenza, Sondrio, Varese) - via Quadrio 11 - 20154 Milano;

— Comitato Trentino (Trento) - via C. Esterle 5 - 38100 Trento;

— Comitato Alto Adige (Alto Adige) - via Grappoli 9 - 39100 Bolzano;

— Comitato Veneto (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza) - piazza Martiri 22 - 32100 Belluno;

— Comitato Carnico-Giuliano (Gorizia, Udine, Sappada, Trieste) - via Rauscedo 1 - 33100 Udine;

— Comitato Appennino Emiliano (Bologna, Ferrara, Forlì, La Spezia, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia) - via Repubblica 22 - 43100 Parma;

— Comitato Appennino Toscano (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena) - Casella Postale 620 - 50100 Firenze;

— Comitato Appennino Occidentale (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Terni) - via Crescenzio 14 - 00193 Roma;

— Comitato Appennino Orientale (Ancona, Ascoli Piceno, Chieti, L'Aquila, Macerata, Perugia, Pesaro, Pescara, Teramo) - Corso Vittorio Emanuele 9 - 67100 L'Aquila;

— Comitato Appennino Meridionale (Avellino, Bari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Roccaraso, Salerno) - via Cappella Vecchia 11 - 80121 Napoli;

— Comitato Siculo (Catania, Messina, Palermo) - via Musumeci 122 - 95131 Catania.

* * *

Il Socio nuovo può tesserarsi per la F.I.S.I. compilando la «Richiesta di tesseramento» (modulo giallo) che deve essere richiesta alla Sede nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia» — Via Marsala n. 9 — 20121 Milano, oppure al Nucleo Autonomo dello «Sci Club Alpini d'Italia» della Sezione di appartenenza.

La richiesta deve essere accompagnata dalla somma di L. 1.000 ed eventualmente da una fotografia formato tessera che verrà applicata sulla tessera F.I.S.I. al fine di poter fruire dei vantaggi ad essa connessi.

Per i tesserati dell'anno sociale 1966-1967, la rinnovazione del tesseramento può essere ottenuta tramite Sede Nazionale dello «Sci-Club Alpini d'Italia», oppure attraverso il rispettivo Nucleo Autonomo di Sci Club, con la compilazione del modulo rosa «Elenco Soci che chiedono il rinnovo della tessera F.I.S.I. per la stagione 1967-68». Queste richieste devono essere accompagnate, per ciascun rinnovante, dalla somma di L. 1.000 ed eventualmente dalla fotografia formato tessera, ai fini sopra indicati.

La tessera F.I.S.I. concede i seguenti vantaggi:

— abbonamento annuo alla rivista «Sport Invernali»;

— assicurazione contro gli infortuni agonistici in allenamenti e gare;

— riduzione sui mezzi meccanici di risalita che espongono nelle biglietterie il cartello «Qui sconto F.I.S.I.»;

— riduzione sulle tariffe delle Scuole Italiane di Sci invernali ed estive;

— riduzioni sulle tariffe di pronto soccorso praticate nei centri traumatologici convenzionati con la F.I.S.I.;

— omaggio della pubblicazione il «Vademecum dello sciatore», con istruzioni utili per il Socio F.I.S.I.;

— possibilità di ottenere, con il versamento di L. 1.000, a mezzo apposito modulo di conto corrente postale, la «Polizza F. I. S. I.» che assicura contro gli infortuni personali e la responsabilità civile nella pratica ricreativa degli sport invernali (gite). Richiedere i moduli alla Sede Nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia» o ai suoi nuclei autonomi di Sezione oppure ai Comitati zonali della F.I.S.I.).

SONO IN VENDITA PRESSO L'ASSOCIAZIONE ALPINI - VIA MARSALA, 9 - 20121 MILANO - I SEGUENTI OGGETTI:

- **il distintivo dello «Sci Club Alpini d'Italia» in metallo smaltato, in quattro colori, al prezzo di L. 500 più spese postali (campione semplice L. 50, campioni merci raccomandato L. 180).**
- **Gli scudetti per giacca a vento dello «Sci Club Alpini d'Italia», ricamati a macchina, in bianco argento, su pannetto di fondo bleu, rotondi, con diametro di cm. 7 circa, al prezzo di L. 1.000, franco di spese postali.**

NON SI FANNO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

IL 2° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE

La finale della gara si disputerà il 28-1-1968 a San Candido in coincidenza di luogo e di data con le esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine

Visto il brillante esito della prima edizione del Campionato Nazionale di Slalom Gigante dell'A.N.A. svoltosi il 29 gennaio del corrente anno al Nevegal in coincidenza di luogo e di data con le Esercitazioni Sciistiche Conclusive delle Truppe Alpine, la Presidenza dell'A.N.A. ha chiesto all'Ispettorato delle Armi di Fanteria e Cavalleria dal quale dipendono gli Alpini in armi, di poter reiterare l'iniziativa inserendo la seconda edizione di detta gara nel programma delle Esercitazioni Sciistiche che avranno luogo nell'ultima settimana di gennaio del 1968 in zona di Dobbiaco - S. Candido (Bolzano).

L'autorità militare ha accolto con grande cordialità la nostra richiesta e noi portiamo la bella notizia a conoscenza di tutti i nostri sciatori con l'invito ad iniziare subito la preparazione.

IL REGOLAMENTO DELLA GARA

ART. 1 - L'A.N.A. indice:

a) Con la collaborazione organizzativa di alcune Sezioni per la fase eliminatoria;

b) Col concorso del Comitato Organizzatore delle Esercitazioni Sciistiche Conclusive delle Truppe Alpine e con la collaborazione organizzativa della Sezione di Bolzano, competente per territorio, per la finale nazionale;

il 2.o Campionato Nazionale di Slalom gigante.

La disputa della finale nazionale verrà effettuata domenica 28 gennaio 1968, a S. Candido, in coincidenza di luogo e di data con la chiusura delle Esercitazioni Sciistiche Conclusive delle Truppe Alpine.

ART. 2 - Si disputeranno le seguenti gare eliminatorie aventi lo scopo di selezionare i concorrenti da ammettere alla finale nazionale:

— 1.o Raggruppamento: Sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta;

— 2.o Raggruppamento: Sezioni della Lombardia;

— 3.o Raggruppamento: Sezioni di Bolzano, Trento e Verona;

— 4.o Raggruppamento: Restanti Sezioni delle Tre Venezie;

— 5.o Raggruppamento: Sezioni dell'Emilia-Romagna e della Toscana;

— 6.o Raggruppamento: Sezioni di Ancona, L'Aquila, Roma, Latina, Napoli e Palermo.

Gli eventuali concorrenti delle Sezioni all'estero potranno chiedere alla Sede Nazionale di essere ammessi alla eliminatoria della Regione di origine.

La fase eliminatoria dovrà conchiudersi entro domenica 14 gennaio 1968.

Le Sezioni aspiranti ad assumere l'organizzazione delle singole eliminatorie di Raggruppamento dovranno farne richiesta scritta alla Sede Nazionale dell'A.N.A. entro e non oltre il 15 ottobre 1967, specificando:

— località prescelta per la disputa della eliminatoria;

— data della disputa della eliminatoria;

— pista sulla quale la gara verrà svolta (indicare se trattasi di pista omologata dalla F.I.S.I.).

La Sede Nazionale, qualora per la stessa eliminatoria si presentassero più aspiranti, indicherà, a suo insindacabile criterio, sentito il Consigliere Nazionale competente per zona, la Sezione alla quale verrà affidata la organizzazione della gara.

ART. 3 - Al Campionato Nazionale di Slalom gigante dell'A.N.A. possono partecipare i Soci in regola col tesseramento A.N.A. e col tesseramento F.I.S.I. entro i limiti di età di cui al successivo Art. 4.

ART. 4 - I concorrenti — sia nelle eliminatorie sia nella finale nazionale — saranno ripartiti nelle seguenti Categorie:

1.a Categoria: Soci A.N.A. classificati F.I.S.I. nelle Categorie nazionali;

2.a Categoria: Soci A.N.A. sino ai 35 anni di età (nati cioè nel 1933 e successivi);

3.a Categoria: Soci A.N.A. dai 36 ai 45 anni di età (nati cioè dal 1923 al 1932 compreso).

ART. 5 - Per imprescindibili necessità organizzative alla finale nazionale saranno ammessi complessivamente solo 60 concorrenti scelti fra i migliori classificati giunti in tempo massimo nelle sei eliminatorie di Raggruppamento.

Si procederà come segue.

Saranno ammessi alla finale nazionale:

a) i tre vincitori di categoria di ciascuna eliminatoria, e cioè 3 x 6 = 18 concorrenti;

b) gli altri 42 concorrenti necessari per raggiungere il livello di 60 finalisti, saranno tratti, proporzionalmente, dai restanti concorrenti delle sei eliminatorie di Raggruppamento, ordinati in classifiche generali sulla base dei tempi impiegati in gara e senza distinzione di Categoria.

ART. 6 - La gara si svolgerà per tutte e tre le Categorie, sia nelle eliminatorie, sia nella finale nazionale, su un percorso di Km. 1.500 - 2.000, con 400/500 metri di dislivello in discesa e con 30/40 porte di passaggio obbligato.

ART. 7 - La gara si svolgerà a cronometro.

La partenza, salvo diverse disposizioni della Giuria per particolari ragioni ambientali, sarà data con intervalli di 1' tra concorrente e concorrente.

ART. 8 - Il sorteggio avrà luogo per raggruppamenti di merito che saranno stabiliti dalla Giuria, tenendo conto delle prescrizioni di cui all'art. 111 del «Regolamento tecnico per le gare di sci» - ed. 1967 - della F.I.S.I.

ART. 9 - Il tempo massimo, per ogni singola Categoria, sarà dato dal doppio del tempo impiegato dal vincitore.

ART. 10 - Saranno compilate, sia per le eliminatorie, sia per la finale nazionale, le seguenti classifiche:

a) una classifica individuale per ogni singola Categoria;

b) una classifica generale individuale comprendente i classificati in tempo massimo delle tre Categorie di gara;

c) una classifica generale per squadre (di tre concorrenti) di Sezioni A.N.A.

ART. 11 - La classifica generale per squadre di Sezioni A.N.A. sarà compilata come segue:

— sulla base della classifica generale individuale di cui alla lettera b) del precedente Art. 10, saranno presi in considerazione i tre migliori classificati di ciascuna Sezione A.N.A.;

— ad ogni concorrente sarà assegnato un numero di punti uguale al numero di classifica conseguito;

— vincerà la Sezione che sommerà, coi suoi tre rappresentanti, il minor numero di punti;

— in caso di parità fra due o più Sezioni prevarrà la Sezione che avrà il concorrente meglio piazzato in classifica generale.

ART. 12 - Sarà proclamato «Campione Nazionale» di slalom gigante dell'A.N.A. per l'anno 1968, il concorrente che avrà segnato il miglior tempo sul percorso di gara nella finale nazionale.

ART. 13 - Le iscrizioni alle eliminatorie dovranno essere inviate alle Sezioni organizzatrici, che saranno tempestivamente indicate con apposita circolare e rese note sul periodico «L'Alpino», e dovranno giungere non oltre le ore 16 del giorno precedente la gara, accompagnate dalla tassa di iscrizione di Lire 300.

ART. 14 - Eventuali reclami riguardanti la posizione sociale A.N.A. e F.I.S.I. dei singoli atleti saranno presi in considerazione solo se presentati alla Presidenza del Comitato Organizzativo delle eliminatorie o della finale nazionale, un'ora prima dell'estrazione a sorte dei numeri di partenza e dovranno essere fatti per iscritto ed accompagnati da un deposito di L. 2.000, rimborsabili a reclamo accolto.

ART. 15 - Eventuali reclami di «carattere tecnico», accompagnati da un deposito di Lire 2.000, rimborsabili a reclamo accolto, dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro mezz'ora dalla pubblicazione delle classifiche.

ART. 16 - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento sollevando l'A.N.A. ed il Comitato Organizzatore della gara da ogni responsabilità per eventuali danni che sopravvenissero ai concorrenti stessi o da questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

«Rassegna Alpina»

La nuova rivista internazionale della montagna diretta dall'alpino Luciano Viazzi

Alpini... scarpe grosse e cervelli fini, hanno sempre dimostrato di saper tenere la penna in mano oltre che sul cappello.

Da Monelli di «Scarpe al sole» a Bedeschi di «Centomila gavette di ghiaccio» abbiamo avuto una buona fioritura di libri dalle caratteristiche tipicamente alpine, che formano un settore di notevole importanza per la nostra letteratura.

Gli Alpini hanno poi creato «per loro esclusivo uso e consumo» una vasta catena di Notiziari e Giornali, pubblicati a cura delle singole sezioni; «Stampa Alpina» che integra il nostro giornale ufficiale «L'Alpino» per quanto riguarda i problemi e le manifestazioni di carattere locale.

In questo settore, s'inserisce con caratteristiche originali, una nuova rivista illustrata, di grande formato e notevole tiratura, che intende dare particolare rilievo alla vita, alla storia ed alle tradizioni delle nostre «Truppe Alpine».

La rivista è diretta da Luciano Viazzi, alpino che i nostri soci ben conoscono, sia per la sua collaborazione al nostro giornale, sia per i suoi due recenti libri: «Guerra bianca in Adamello» e «Guerra d'aquile». La rivista intende collegare ed amalgamare il vasto mondo della montagna, in tutte le sue molteplici forme ed espressioni, con gli Alpini in armi ed in congedo, che della montagna sono le forze migliori.

La rivista «RASSEGNA ALPINA» s'interesserà particolarmente — oltre che degli Alpini — anche allo sci, all'alpinismo, all'escursionismo, alla vita ed ai problemi della montagna, ai cori alpini, al folklore ed alle tradizioni popolari, alla caccia e pesca in montagna ecc.

La rivista si rivolge quindi agli Alpini, non solo come soldati dalle antiche tradizioni ma anche e soprattutto come montanari, alpinisti, sciatori, guide alpine ecc. che non devono considerare questi aspetti della loro personalità come «compartimenti stagni» ma come indissolubili caratteristiche delle genti di montagna.

Il primo numero della rivista conterrà — fra l'altro — i seguenti articoli dedicati agli Alpini: — Guida al Sentiero degli Alpini, *dal Castellaccio al Lagoscuro di Giovanni Faustinelli*, L'Inno alpino detto «33» è d'antica origine francese, Cori Alpini *di Giancarlo Bregani*, Cinquant'anni fa: Gli auguri natalizi del 1.o Batt. Sciatori *di Guido Bertarelli*, La grappa: carburante degli *Alpini di L. Viazzi. Altri articoli:* Sci degenerato *di Stefan Kruckenhauser e T. Hiebeler*, Obiettivo Antartide *di Paolo Gobetti*, Povera Tofana! *di Eugenio Sebastiani*, Ritorno al cinema di montagna *di Severino Casara, ed altri articoli, rubriche e notiziari relativi ai più disparati problemi ed argomenti della montagna.*

L'abbonamento annuale alla rivista è di lire 1500. Il primo numero che apparirà il prossimo mese di dicembre *sarà inviato in OMAGGIO* agli Alpini che lo richiederanno, scrivendo al più presto a: RASSEGNA ALPINA - servizio diffusioni - via Mac. Melloni 17 - 20129 Milano.

PIN GÉNÉPIN
il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini
OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori
nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano
TIPO DA ½ LITRO L. 3.300
Pagherete senza alcun aumento l'importo dovutoci al postino alla consegna delle merce.
Ordinate subito il tipo preferito inviando il tagliando compilato alla
SOC. PIN STEFANO & C.
ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO)
SPESE IMBALLO E POSTALI GRATUITE
Fate una crocetta nel quadretto bianco della combinazione che desiderate
VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO
O TIPO da L. 3.300
COGNOME .....
NOME .....
VIA .....
CITTÀ .....
FIRMA .....
Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (To)

Il 12 novembre al Castello di Vidor

Sarà commemorato il 50° della prima resistenza sul Piave

La testa di ponte di Vidor fu concepita ed organizzata dal Comando Supremo, non solo per arginare l'invasione delle forze austro-germaniche che dilagavano nella pianura veneta a seguito dello sfondamento di Caporetto, ma anche per porre le più valide premesse per la futura riscossa.

La sera del 9 novembre 1917 il Comandante del Btg. Val Varaita, Magg. Ippolito Banfi, riunì a rapporto nella Chiesetta del Castello di Vidor gli ufficiali del Battaglione e pronunciò questo breve discorso: «Il nemico ha investito oggi Conegliano e voi avete già udito i primi spari. Dovete aspettarvi quindi che questa notte o domani mattina egli investa queste nostre posizioni che dobbiamo difendere ad ogni costo fino all'ultimo uomo. Morirò io, morirete voi, moriremo tutti, ma da qui non si deve indietreggiare di un passo».

Fedeli a questa consegna, i Reparti si accinsero con ferma determinazione a fronteggiare il micidiale urto del nemico e tennero duro per tutta la giornata del 10 novembre in una sanguinosa sequenza di combattimenti.

Il Capitano Stefanino Curti di Imola si immolò sul posto con tutta la Sua 221.a Compagnia del Battaglione Val Varaita ed alla Sua memoria venne concessa la medaglia d'oro al V. M.

A fianco del Val Varaita lottarono i battaglioni Val Pellice e M. Granero; verso sera venne pertanto impartito l'ordine di ripiegare sulla destra del Piave.

In questa fase cadde sulla trincea a ponente del Castello di Vidor il Maggiore Ippolito Banfi alla cui memoria venne concessa la medaglia d'argento.

Così la battaglia si risolse in un glorioso olocausto di Alpini nel quale rifulse tutto lo spirito eroico e la dedizione al dovere dei nostri combattenti.

Oltre agli eroi sopra menzionati si distinsero nel combattimento: il reparto «Volontari Alpini di Feltre»; gli «Arditi delle Fiamme Verdi» comandati dal temerario Tenente M. O. Arduino Polla del 6.o Raggruppamento Alpini; la 222.a Compagnia Alpina comandata dal Capitano Ponsiglioni; la Compagnia di marcia comandata dal Capitano Negro e tutti gli altri Reparti del XIV Raggruppamento che si distinsero per la ferma determinazione di resistere al nemico sino all'ultimo uomo.

* * *

Il Ten. Col. Giacomo Caramel ci comunica che, nel cinquantenario della gloriosa battaglia, è stato costituito un Comitato per onorare i Caduti.

La commemorazione avrà luogo presso il Castello di Vidor domenica 12 novembre 1967, in ora che sarà precisata in un successivo comunicato che sarà pubblicato sul numero 10 (Ottobre) de «L'Alpino».

L'appello per il Raduno del 12 Novembre è rivolto a tutti i superstiti ed ai familiari dei Caduti delle Compagnie 221.a, 222.a, 223.a del Btg. Val Varaita; nonchè ai superstiti dei «Volontari Alpini di Feltre», a quelli degli «Arditi delle Fiamme Verdi», a quelli della 961.a Compagnia mitraglieri ed a quelli della Compagnia di marcia, come pure ai superstiti dei Battaglioni M. Granero e V. Pellice che in quella giornata operarono nel settore di Bigolino.

Il Comitato rivolge anche cortese preghiera a tutti coloro che possiedono documenti, cimeli o notizie sul fatto d'arme del Ponte di Vidor di inviarli al Ten. Col. Giacomo Caramel, Santa Croce 1586/A - 3125 - Venezia, allo scopo di poter dare inizio alla costituzione di un archivio storico.

Le adesioni al Raduno dovranno essere segnalate al Presidente del Comitato, Sindaco di Vidor (31020 Vidor).

Il varo del sommergibile «A. Bagnolini»

UN'ALTRA UNITA' DELLA MARINA MILITARE, RICORDERA', COL NOME DELLA EROICA MEDAGLIA D'ORO DELL'«INTRA», GLI ALPINI, SUI MARI - MAGNIFICO RADUNO DI PENNE NERE ORGANIZZATO PER L'OCCASIONE, A MONFALCONE, DALLA SEZIONE DI GORIZIA

MONFALCONE, 26 agosto

Non appena giunti a Monfalcone — il giorno prima del varo del sommergibile «Bagnolini» — ci siamo interessati per conoscere le previsioni del tempo e le condizioni del mare. A quanti si meravigliavano del nostro insistente interessamento abbiamo spiegato che due mesi or sono a Riva Trigoso avevamo avuto un'amara esperienza in fatto di forte risacca, di mancato completamento dello scafo a mare, di rinvio del varo tecnico, per cui la Fregata «Alpino» era stata battezzata, ma non era scesa in mare.

Tranquillizzati in materia da un sole magnifico abbiamo ammirato per le vie di Monfalcone gli striscioni tricolori di saluto *«Gli alpini, grati che la Marina ricordi i loro Eroi, salutano i valorosi Marinai d'Italia»* mentre incontravamo i primi alpini giunti per il varo.

Al mattino successivo, in una prima ricognizione al Cantiere notiamo fermento di maestranze attorno al sommergibile «Bagnolini» che si accingono ad approntarlo per il varo. Ce lo immaginavamo più grande di quello che è e quindi ai nostri occhi appare un po' piccolo. Più piccolo del precedente che portava lo stesso nome, ma in compenso è bene armato e aggressivo.

Aggressivo come il ventitreenne alpino Attilio Bagnolini di Villadossola che gli ha dato il nome. Leggiamo infatti nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessagli «alla memoria»: *«Accortosi che l'avversario, con grave pregiudizio della difesa, tentava, defilato alla vista l'aggiramento per un roccione sovrastante, non esitava di balzare fuori dalla ridotta con la sua arma e una cassetta di munizioni e raggiunto il roccione sorprendeva col suo fuoco micidiale il nemico ergendosi in piedi con l'arma imbracciata per meglio colpirlo».* Gravemente e ripetutamente ferito continuava sparare fino a quando si ripiegava sull'arma lanciando ai compagni l'ultimo grido: *«Pais jella veddi!».*

Era il 31 marzo 1936 e Attilio Bagnolini, capo arma leggera in una piccola ridotta avanzata del battaglione «Intra» a Mai Ceu, in Africa Orientale, nel tratto di fronte tenuto dalla Divisione Alpina «Pusteria» immolava la sua giovane vita in quella battaglia decisiva per l'esito della guerra.

Ricordo che quando venne seppellito nel Cimiterino di Guerra di Mai Ceu i suoi compagni d'armi furono i primi a rendere omaggio al suo leggendario valore consacrato poi dalla concessione della massima ricompensa.

Piccolo, ma aggressivo il «Bagnolini» sceso in mare, in quanto si tratta di un sommergibile cacciasommergibili dotato di quattro tubi lanciasiluri e di siluri filoguidati a testa autocercante e quindi con altissima probabilità di colpire il bersaglio.

Gli alpini che hanno partecipato alla cerimonia del varo si sono riuniti in un ampio viale di Monfalcone ed hanno sfilato in corteo fino al Cantiere.

In testa al corteo la poderosa ed elegante fanfara della Brigata «Julia» seguita dal nostro Labaro nazionale con le sue 209 Medaglie d'oro, scortato dal Presidente nazionale dottor Merlini e da due alpini della Sezione di Gorizia. Seguivano il vice Presidente Bertagnolli, i consiglieri nazionali Benvenuti, Toniolo, Gregoratti e Nobile. Venivano poi i vessilli della Sezione di Domodossola e di Gorizia con al centro il gagliardetto del Gruppo di Villadossola.

Dopo di questi una folta selva di vessilli delle Sezioni di Belluno, Trento, Vicenza, Trieste, Bolzano, Conegliano, Marostica, Cividale, Palmanova, Pordenone, Vittorio Veneto; una quarantina di gagliardetti dei Gruppi ed una massa di circa 500 alpini.

Questa imponente formazione di alpini — inquadrata in modo perfetto dal dottor Querini, Presidente della Sezione di Gorizia — che avanza impeccabilmente al passo al suono del nostro entusiasmante «Trentatrè», è stata applaudita al suo passaggio nel rione industriale e quando è entrata nel cantiere ha suscitato calorosi applausi da parte delle maestranze e del pubblico che aveva affollato la tribuna.

Numerose le autorità tra le quali l'Ammiraglio di Squadra Michelagnoli Capo di S. M. della Marina, il Generale di C. A. Nani, comandante la Regione Militare N. E. anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Generale Montù comandante militare di Trieste anche in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale di Sq. A. Sforza Rinaldi per il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, l'Ammiraglio di Sq. Roselli Lorenzini comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo Adriatico, il Generale di Divisione Corsini comandante le Truppe Carnia, il Generale Apollonio comandante la Brigata Alpina «Julia», il Generale Savarese comandante del Porto di Trieste, il Senatore Pelizzo, il dott. Cappellini commissario del Governo per la Regione Friuli Venezia Giulia, il dott. Princivalle Prefetto di Gorizia, il dott. Devetag vice presidente del Consiglio Regionale, i Sindaci di Trieste, Gorizia e Monfalcone Spaccini, Martina e Romani, i Presidenti delle Provincie di Gorizia e Trieste Chientaroli e Savona, il dottor Palermo Presidente della Corte d'Appello, il Col. Magnolini, capo ufficio del Genio Navale della Marina Militare di Monfalcone, la vedova della medaglia d'oro Signorini, la vedova della medaglia d'oro Colobini.

Per la Italcantieri il Presidente on. Giorgio Tupini, il Direttore generale ingegnere Vittorio Fanfani e il Direttore del cantiere di Monfalcone ingegnere Manlio Lippi che ha fatto gli onori di casa e ha diretto le operazioni del varo.

Madrina del varo la signora Lidia Marenco di Moriondo, sorella del Sottotenente di Vascello Carlo Marenco di Moriondo, Medaglia d'Oro al Valor Militare «alla memoria», caduto in combattimento su un sommergibile in Atlantico nel gennaio del 1941.

Unitamente agli alpini di Villadossola stretti attorno al loro gagliardetto due sorelle di Bagnolini, le signore Giuseppina ed Elvezia, il Vicesindaco di Villadossola ingegnere Bonardi e una rappresentanza della Scuola Media di Villadossola che verrà intitolata a Bagnolini.

Ha presenziato al varo, in rappresentanza del Ministro della Difesa il Sottosegretario sen. Natale Santero che è stato ricevuto al Cantiere dalle massime autorità e al quale hanno reso gli onori un reparto di marinai e di artiglieri del 3.o da montagna «Julia» e la fanfara della Marina di Trieste.

L'on. Giorgio Tupini, dopo aver ringraziato la gente e madrina ed aver porto il saluto della Italcantieri al rappresentante del Governo ed alle autorità civili e militari, ha messo in evidenza che il nuovo varo avviene a pochi mesi di distanza dalla discesa in mare del gemello «Enrico Tot» costituendo così il secondo dei quattro sommergibili che la Marina Militare ha messo in programma dopo la fine della guerra.

«Qui a Monfalcone — ha detto Tupini — *vi sono ancora tecnici e operai che hanno contribuito alla costruzione di ben 73 sommergibili italiani fino alla seconda guerra mondiale. Per essi, come per tutti noi, è motivo di orgoglio continuare il servizio per la Marina Militare con la realizzazione di questi nuovi sommergibili. L'«Attilio Bagnolini», che porta il nome di un eroico alpino Medaglia d'Oro, è motivo di orgoglio per i tecnici che lo hanno progettato e per la nostra Marina perchè dispone dei sistemi più avanzati della tecnica moderna».* Dopo aver ricordato la luminosa figura del Sottotenente di Vascello Carlo Marenco di Moriondo, immolatosi nelle acque dell'Atlantico a bordo di un sommergibile, fratello della madrina del varo, e dopo aver esaltato il valore dei sommergibilisti italiani, l'on. Tupini ha rivolto un caloroso ringraziamento ai dirigenti e alle maestranze del Cantiere di Monfalcone.

Il Sottosegretario alla Difesa Sen. Santero, portando il saluto del Ministro Tremelloni, ha rivolto un plauso alle maestranze mettendo poi in risalto il fatto che un modesto alpino, Medaglia d'Oro al Valor Militare abbia un monumento perenne che ne porti, esaltandola, la memoria in tutti i mari.

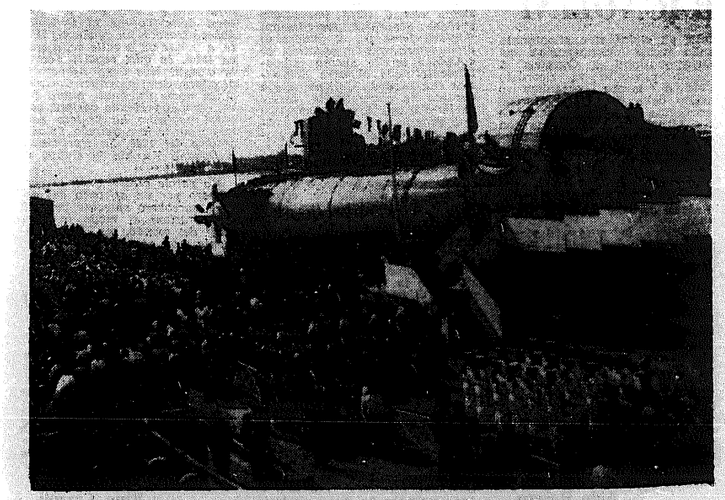
«La sicurezza del mare — ha proseguito Santero — *è per l'Italia necessità primordiale dato che il novanta per cento delle importazioni e delle esportazioni transitano nel Mediterraneo».* Illustrato come l'odierna nuova situazione politica e strategica del Mediterraneo richieda nuove responsabilità all'Italia, ha così concluso: *L'Italia Stato democratico fa una politica di pace, di rispetto per tutti i popoli e di solidarietà per i popoli in via di sviluppo, ma difendere la pace vuol anche dire essere pronti a difendere la Patria fino all'estremo sacrificio, vuol dire provvedere mezzi sufficienti a difenderci ed a dissuadere eventuali aggressori. La nostra gloriosa Marina assolve, con le altre Forze Armate, al nobile compito di guardiana della pace assicurando al popolo italiano la possibilità di un civile progresso nella pace e nella libertà».*

Monsignor Aurati, Vicario Generale dell'Ordinariato Militare, dopo aver recitato preghiere propiziatrici ha impartito la benedizione al sommergibile. Sono iniziate allora le ultime operazioni che precedono il varo.

L'altoparlante ha annunciato: *«Vengono demolite le ultime taccate e gli ultimi puntelli».* Poco dopo l'ingegnere Lippi, direttore del Cantiere, ha dato l'ordine tradizionale alla madrina: *«In*

(segue a pag. 6)

Il labaro dell'ANA, scortato dal Presidente Nazionale dr. Merlini.



Marinai e Alpini rendono onore al «Bagnolini» che scende in mare

La Madrina del varo dà il colpo d'ascia che libera la bottiglia di spumante

«DAGLI ALPINI IN ARMI»

IV C. A. LE ESCURSIONI ESTIVE HANNO MESSO IN LUCE L'ALTO GRADO DI ADDESTRAMENTO DEGLI ALPINI

Le unità alpine del quarto C. A. hanno concluso le escursioni estive. E' questo delle escursioni un periodo di grande attività, durante il quale l'alpino viene a trovarsi nel suo elemento preferito, al cospetto di quei monti che già conosce, ma che, percorrendoli in ogni senso, gli diventano sempre più familiari.

E' un periodo di vita all'aria aperta, dell'esistenza in comune, durante il quale si formano e si rafforzano quelle relazioni di mutua e fraterna convivenza fra uguali, fra soldati e ufficiali, che sono caratteristica della vita in montagna e contribuiscono a dare ai reparti quella coesione, che è alla base dell'efficienza delle truppe alpine.

E' un periodo in cui Quadri e Truppa si addestrano ad agire, cioè a vivere, a muovere e ad operare ad alta quota, ed approfondiscono la conoscenza dei caratteri dell'alta montagna in generale, delle sue particolarità topografiche e tattiche, collaudando inoltre la loro resistenza e la loro attitudine a sopportare qualsiasi disagio, attraverso ascensioni ardite compiute da reparti al completo di armamento e di equipaggiamento, scavalcamenti di colli con salmerie al seguito, esercitazioni tecniche e tattiche, marce di pattuglia e di plotone, pernottamenti all'adiaccio, permanenza per più giorni in alta quota, lontano da qualsiasi ricovero e da vie di comunicazione.

Questo complesso di attività impone ovviamente una preparazione accurata e capillare. E il Comandante del IV C. A., che — per essere di provenienza alpina e per avere percorso gran parte della sua carriera nelle unità alpine — conosce a fondo i problemi della montagna, ha voluto fermamente che i suoi alpini fossero messi in condizioni di affrontare con disinvoltura e con sicurezza le severe prove delle escursioni estive.

In tale prospettiva, la preparazione, iniziata presso il C.A.R. Alpino (2.o rgt. alpini) con l'insegnamento delle nozioni propedeutiche alla vita in montagna, si è sviluppata gradualmente, armoniosamente e intensamente presso i Corpi, ove in primavera si sono svolti tra l'altro corsi alpinistici, attraverso i quali sono stati forgiati, nell'applicazione pratica in parete e su ghiaccio, in vie fino al 5.o grado di difficoltà tecnica, i nuclei di «alpieri», particolarmente specializzati per le ascensioni dei reparti. Il numero dei partecipanti a questi corsi alpinistici è stato triplicato rispetto agli anni precedenti, per poter assicurare ad ogni compagnia o batteria la disponibilità di una squadra di alpieri che, operando insieme con le squadre di soccorso alpino di reggimento, contribuiscono a rendere più sicuro il movimento dei reparti e a prevenire i possibili incidenti, sempre incombenti nella vita in montagna.

Ultimo atto della fase preparatoria è stato il compimento di un periodo di «sede estiva» e di «scuole di tiro», durante il quale i reparti hanno intensificato l'addestramento tecnico tattico, l'addestramento alla marcia e alla permanenza fuori delle sedi stanziali.

Se si considera che parallelamente allo svolgimento di queste attività, le unità alpine hanno dovuto fronteggiare le esigenze di O. P. in Alto Adige, il sacrificio del personale e l'impegno dei Comandi per conseguire gli scopi prefissi, assumono un rilievo particolare.

I notevoli risultati realizzati e le innumerevoli imprese alpinistiche portate a termine hanno dimostrato la bontà e la serietà del lavoro preparatorio.

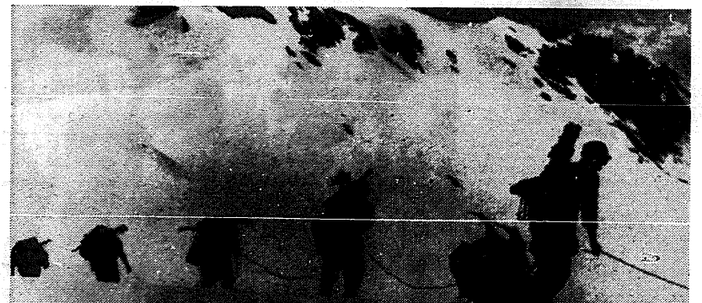
Le cime più alte e più impegnative delle zone assegnate alle Brigate Alpine per le escursioni estive sono state tutte raggiunte. Ecco i nomi di alcune fra le più prestigiose: Punta Ramiere (q. 3303); Cima dei Gelas (q. 3143); Monte Argentera (q. 3257); Bric Bucie (q. 2998); Monte Clapier (q. 3045); Monte Malinvern (q. 2939); Monte Matto (q. 3081); Monviso (q. 3841); Ortles (q. 3899); Palla Bianca (q. 3736); Croda Nera di Malavalle (q. 3354); Croda Rossa di Vizze (q. 2895); Gran Pilastro (q. 3510); Picco dei Tre Signori (q. 3499); Vetta d'Italia (q. 3370); Croda Rossa di Sesto (q. 2939); Monte Popera (q. 3045); Monte Paterno (q. 2746); Cima Grande di Lavaredo (q. 3001); La Tofane (q. 3243); Mesule (q. 3439); Punta Bianca (q. 3370); Cimon de La Pala (q. 3184); Monte Civetta (q. 3218); Croda dei Toni (q. 3094); Cima Brenta (q. 3150).

E' noto che più dalla quota e dalla fama della vetta scalata o del colle superato, la portata delle imprese compiute va valutata in relazione all'entità del personale impegnato ed al carico di cui è gravato. Occorre considerare che non si tratta di due o tre persone di pari capacità tecnica, bensì di reparti della forza di 120-170 uomini, di disparata abilità, con armamento pesante e con carichi singoli che talvolta superano i 30 kg. Il che comporta una serie di problemi di carattere logistico — sconosciuto a chi fa puro alpinismo individuale — e di sicurezza per centinaia di persone che muovono lungo gli itinerari alpinistici più difficili.

Alle imprese alpinistiche vanno aggiunte le esercitazioni tattiche. I reparti hanno infatti concluso la loro attività fuori sede con «esercitazioni a fuoco». A Colle del Maurin, a Passo Palù, a Forcella Racines e all'Alpe di Sennes, hanno agito gruppi tattici costituiti da un Btg. Alpini, un Gruppo di art. da montagna, artiglieria e genio di supporto di C. A.

Gli atti tattici esaminati sono stati svolti con la cooperazione di tutte le armi e di tutti i mezzi più moderni. Vi hanno partecipato anche paracadutisti alpini, aerei ed elicotteri delle Brigate Alpine e caccia bombardieri dell'Aeronautica Militare.

I brillanti risultati ottenuti hanno ancora una volta dimostrato a tutti gli osservatori, tra cui le più alte personalità politiche e militari del Ministero della Difesa e dell'Esercito, l'elevatissimo grado di addestramento raggiunto dai reparti alpini che, operando con impegno e dignità, continuano ad onorare il prestigio delle «Penne Nere».



Una cordata del 5.o Alpini in ascensione alla Palla Bianca (m. 3736).

CORTINA RIPUDIA GLI ALPINI?

Una dimostrazione spuria, inscenata recentemente a Cortina per ottenere l'ostracismo dalle zone di alta montagna dei «militari» che saltuariamente vi svolgono esercitazioni ad alta quota e che arrecherebbero con ciò grave pregiudizio al paesaggio ed alla flora alpina, ha avuto larga eco, più per le reazioni suscitate, che per lo scopo che si prefiggeva.

Ben lontani dal desiderio di lasciarci agganciare da una polemica grossolanamente sproporzionata fra il fine e i mezzi adottati per impostarla, vogliamo sottolineare il fatto, anzitutto, per il buon nome degli Ampezzani, di quelli veri, dei figli autentici delle loro montagne; in secondo luogo, per dire ben alto, senza falsi pudori, che quei «militari» contro i quali si protesta sono gli «Alpini»; in terzo luogo, per sottolineare il grottesco di tale dimostrazione ed, infine, per trarne spunto ed auspicio per una iniziativa che, non solo non cancelli il nome degli Alpini, ma lo perpetui sulle Dolomiti di Cortina finchè siamo ancora in tempo di farlo.

Riconosciamo che, sotto sotto, vi è un problema che va risolto, ma non solo a Cortina: il problema di poter disporre, per le esercitazioni militari a fuoco, di poligoni adeguati.

Ma questo, non significa togliere gli Alpini alla montagna e questa agli Alpini, per le normali attività di vita e di addestramento, come pretenderebbero quei dimostranti di «claque» organizzata.

E' un problema di evoluzione, sorto dal progredire dei mezzi bellici, che può trovare soluzione solo in sede nazionale, in una visione globale degli interessi del Paese e non sotto la fregola di ipotetici interessi locali.

L'impostazione di una così infelice manifestazione diventa addirittura grottesca se si considera che è stata imperniata avverso generiche esercitazioni militari, forse per il pudore di pronunciare quell'appellativo di «Alpini» scritto ancora indelebilmente nella chiostra dolomitica che circonda Cortina, che a Cortina ha consentito di essere quella che oggi è, e che continua a difenderla anche ai nostri giorni (...dai seguaci di Andrea Hofer).

E' difficile a questo punto non lasciarci prendere dalla retorica, anche se sarebbe doveroso il farlo, non per noi, ma per coloro che non possono più far udire la loro voce.

Siamo persuasi che un'idea tanto infelice non può essere stata concepita nell'ambiente veramente alpino di Cortina, ma è obbligata in quella flora parassitaria di importazione che, non riuscendo per sua natura ad identificarsi con l'elemento indigeno, cerca di distinguersi per un malinteso spirito di partecipazione agli interessi locali, tutorio di un ambiente che non è il suo.

Gli ampezzani veri non si sarebbero mai sognati di inscenare spontaneamente una farsa di tale genere, perchè la più larga comprensione e la più stretta collaborazione non sono mai venute meno tra Alpini e popolazioni della montagna che, vivendo a stretto contatto, sanno in ogni occasione integrarsi. Tra loro è ben risaputo che gli iconoclasti della montagna non sono certo gli Alpini, ma quella fauna multicolore che, agevolata oggi da vie che gli stessi Alpini hanno costruito in gran parte, da rifugi e bivacchi pei quali si ricorre sistematicamente nelle più svariate occasioni all'opera degli Alpini, invade come sciami di cavallette anche le zone più impervie, lasciando dietro di sè, non il chiodo non potuto recuperare o ricoperendo il solco lasciato dalla tenda con la cotica erbosa preventivamente asportata a tale scopo, ma di tutti i rifiuti che la civiltà del benessere sa produrre.

Da mezzo secolo ormai gli Alpini hanno fatto di queste montagne la loro palestra, molti l'altare del loro sacrificio. Ne hanno diviso con gli alpigiani il dominio, ne sono diventati elemento di colore insostituibile nell'iconografia e, nella storia, ma i problemi della deturpazione del paesaggio, della devastazione della flora, non si sono mai posti prima che la molla dell'interesse, sola e vera devastatrice della montagna, non la industrializzasse, spesso a sproposito. Perchè gli Alpini in montagna vanno con ben altre finalità: prima fra tutte, quella di difenderla nella sua integrità, nella sua asprezza, nella sua italianità.

Non è d'altronde solo Cortina che risente, sia pur marginalmente, del problema di certe necessità militari. Altre zone di montagna, tutte degne di rispetto, ne sono ugualmente investite, forse a maggior ragione, ma nessuno si è mai sognato per ciò di inscenare una protesta di ripudio degli Alpini. Sembra di essere ritornati al tempo in cui un gerarchetto qualsiasi in villeggiatura a Cortina, per dimostrare le sue possibilità ed ingraziarsi l'albergatore, era riuscito a far proibire il transito dei reparti nell'abitato di Cortina per non turbare la dolce vita dei suoi ozi dorati con la realtà di gente affaticata e stanca che, per portarsi dalle Tofane al Cristallo, doveva trovarsi un guado sul Boite, a monte od a valle della conca tabù. In quei reparti c'erano le giovani leve degli Ampezzani di allora, degli autentici Cortinesi, in nome dei quali, allora come oggi, si pretende parlare, così come qualcuno ha preteso parlare a nome loro quando, l'8 settembre del 1943, ha ripristinato a Dogana Vecchia la stanga di confine.

Ma parole grosse, quali ci vorrebbero per un affronto del genere, sarebbero sprecate per tali dimostrazioni di moda in altre parti del mondo, ma, fortunatamente, non ancora in Italia.

Dopo averne sottolineato il ridicolo e «cagionato i montanari autentici, osiamo dire benvenuta a questa protesta se essa aprirà gli occhi per una rivalutazione di quel patrimonio nazionale spirituale che in tre anni di aspri sacrifici gli Alpini hanno accumulato sulle Dolomiti di Cortina, salvaguardandolo dalle ingiurie del tempo (ed è già tardi) e degli uomini (specie di coloro che lo ignorano o fingono di ignorarlo). Intendo dire dei ricordi della grande guerra combattuta dagli Alpini lassù, che dovrebbero costituire un naturale museo, gloria e vanto, non solo degli Ampezzani, ma della Nazione tutta.

Rino Cazzoli

(segue da pagina 5)

Il varo del sommergibile "A. BAGNOLINI"

nome di Dio taglia!». La madrina ha dato il colpo d'ascia e mentre la bottiglia di spumante si infrangeva contro la prua il sommergibile ha iniziato a scendere lentamente verso il mare.

Sibili delle sirene del cantiere e della Fregata «Margottini» giunta in porto a salutare il varo, applausi da parte di tutti e mentre la fanfara della «Julia» intonava il «Trentatrè» gli alpini, in omaggio alla tradizione marinara, si toglievano il cappello e lo agitavano in segno di saluto. Altrettanto facevano i marinai in congedo presenti, in rappresentanza della loro Associazione, con alcuni vessilli.

Gli occhi di tutti erano per il sommergibile che scendeva in mare e nessuno di noi voleva perdere un solo attimo della successione dei tempi: il primo contatto con l'acqua, il galleggiamento, la lenta corsa verso il largo. La commozione di tutti cercava riparo nell'entusiasmo, negli applausi, nel sibilo delle sirene, nel suono delle fanfare.

Al termine si è ricostituito il corteo con alla testa la fanfara della «Julia» e il picchetto armato di artiglieri del «Conegliano». Altri calorosi applausi hanno accompagnato gli alpini all'interno del Cantiere e per le vie fino al luogo di scioglimento. Il Labaro nazionale, salutato dalle note del nostro Inno e da Bagnolini portava sul caso coloniale quando cadde da eroe.

Moltissimi gli ufficiali alpini in servizio e in congedo che abbiamo incontrato tra i quali il Generale Del Din, il Generale Gerra tenente del Battaglione «Intra» in Africa Orientale, il col. Moizo comandante del 3.o Artiglieria da Montagna, il ten. col. Vigilante comandante del Gruppo Conegliano» e così pure i marinai. Tra questi quelli del Gruppo di Verbania dell'Associazione Marinai in congedo che ci hanno espresso il proposito di offrire la Bandiera di Combattimento al sommergibile «Bagnolini».

Siamo andati alla ricerca del comandante del «Bagnolini» Tenente di Vascello Piero Marcenaro il quale era raggiante per aver visto scendere in mare la piccola unità che dovrà condurre sui mari. Ci ha parlato del suo equipaggio, del suo lavoro futuro e ci ha detto entusiasta: «*Un alpino di più sul mare*».

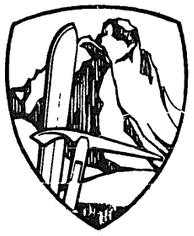
Al termine si è ricostituito il corteo con alla testa la fanfara della «Julia» e il picchetto armato di artiglieri del «Conegliano». Altri calorosi applausi hanno accompagnato gli alpini all'interno del Cantiere e per le vie fino al luogo di scioglimento. Il Labaro nazionale, salutato dalle note del nostro Inno e da tutti gli alpini, si è allontanato sulla lucida «campagnola» del Gruppo Alpini di Cormons. A questo proposito va ricordato l'ottimo lavoro organizzativo svolto dalla Sezione di Gorizia presieduta dal dott. Querini e dal Gruppo di Monfalcone con a capo Pinelli coadiuvato da Cuzzi (alpino del Cantiere), da De Pellegin e molti altri. Questo per non parlare del simposio, del dono offerto al nostro Presidente, degli intermezzi di... gelato e della cordiale ospitalità ricevuta.

A Trieste, nel corso del ricevimento offerto dal Cantiere, il presidente nazionale dott. Merlini e il dott. Querini hanno offerto alla madrina del varo signora Lidia Marenco di Moriondo una artistica ceramica raffigurante un alpino che presenta le armi al sommergibile «Bagnolini».

Al molo di Trieste, una folla di turisti ammirava e fotografava numerose unità della nostra Marina Militare tra le più potenti: «Andrea Doria», «Garibaldi», «Impavido», «Impetuoso», «Centauro». Guardando questi poderosi scafi abbiamo ripensato al «nostro» piccolo sommergibile; piccolo, ma aggressivo come l'alpino Bagnolini che gli ha dato il nome.

Aldo Rasero

La prima ascensione alla parete Est del PETIT CLOCHER



SCUOLA MILITARE ALPINA

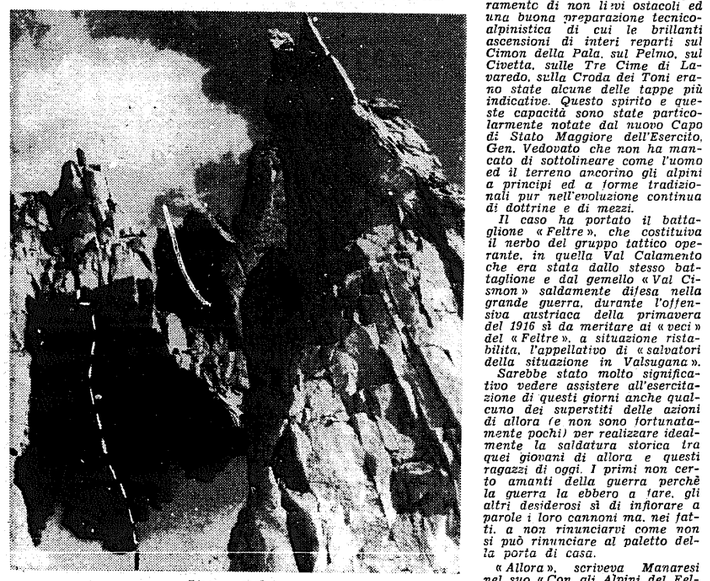
Nel quadro dei fraterni rapporti che uniscono la Scuola Militare Alpina con gli ambienti alpinistici nazionali, riveste particolare rilievo la prima ascensione assoluta della direttissima della parete Est del Petit Clocher.

Il Petit Clocher, nel gruppo del Mont Blanc du Tacul, è posto tra il Gran Capucin (N.E.) e la quota 3901 delle Aiguillettes. La prima ascensione, per il contrafforte N.E., è stata effettuata il 2 settembre 1948 da Ive Bettemberg, Jean Françoise Aleiran, Jean Paul Charlet.

Il 16 luglio c.a. il Sergente Maggiore Stuffer Livio della S.M.A. ed il portatore Perrod Agostino di Courmayeur, partiti alle prime luci dell'alba dal Rifugio Torino, dopo 12 ore di impegnativa salita riuscivano ad aprire la nuova via direttissima.

Essa — con una lunghezza di m. 270 — presenta difficoltà di 6.o grado e A1 ed ha reso necessario l'impiego di n. 40 chiodi e 20 cunei.

Il Sig. Generale Ispettore delle armi di Fanteria e di Cavalleria si è vivamente compiaciuto con il Sergente Maggiore Stuffer Livio per la brillante impresa.



L'aerea scalata

Il giuramento degli Allievi alla S.M.A.

Il 3 settembre presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha avuto luogo in forma solenne, la cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali del 48.o Corso e degli allievi comandanti di squadra del 16.o Corso.

Erano presenti, oltre al Generale Comandante della Scuola, le Autorità della Regione e del Comune di Aosta, le Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Scuole, i familiari degli ufficiali, dei sottufficiali e degli allievi, numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, il Comandante del Reparto Corsi Allievi ha letto i messaggi del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante del Presidio Militare di Aosta, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere.

Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinanzi alla Bandiera ed al Comandante della Scuola Militare Alpina, fra i calorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti numerosi per l'occasione.

Ricalcando le orme del vecchio «Feltre»

Ultimata un'intensa attività estiva di campagna, le Truppe Alpine sono ritornate alle loro sedi ripopolando delle familiari penne nere i nostri centri di montagna ed alzando di tono il colore locale con una nota tradizionale vista con simpatia dalle colonie di villeggianti.

L'esercitazione a fuoco di gruppo tattico, svolta dalla «Cadore» in Val Calamento (una traversa della Valsugana che si diparte verso nord all'altezza di Castelnuovo) e stata l'atto conclusivo dell'addestramento estivo, il punto di arrivo di una catena di montaggio che dalle esercitazioni dei più piccoli reparti al loro amalgama a livelli sempre maggiori ha portato in Val Calamento, sul banco di prova, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, una poderosa e complicata macchina per il collaudo delle sue capacità. Una macchina che per il terreno di lavoro presupponeva non solo disponibilità di mezzi tecnici, ma anche capacità di adattamento, salda forza morale in chi la muoveva per il superamento di non lievi ostacoli ed una buona preparazione tecnico-alpinistica di cui le brillanti ascensioni di interi reparti sul Cimon della Pala, sul Pelmo, sul Civetta, sulle Tre Cime di Lavaredo, sulla Croda dei Toni erano state alcune delle tappe più indicative. Questo spirito e queste capacità sono state particolarmente notate dal nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. Vedovato che non ha mancato di sottolineare come l'uomo ed il terreno ancorino gli alpini a principi ed a forme tradizionali pur nell'evoluzione continua di dottrine e di mezzi.

Il caso ha portato il battaglione «Feltre», che costituiva il nerbo del gruppo tattico operante, in quella Val Calamento che era stata dallo stesso battaglione e dal gemello «Val Cismon» saldamente difesa nella grande guerra, durante l'offensiva austriaca della primavera del 1916 sì da meritare ai «veci» del «Feltre», a situazione ristabilita, l'appellativo di «salvatori della situazione in Valsugana».

Sarebbe stato molto significativo vedere assistere all'esercitazione di questi giorni anche qualcuno dei superstiti delle azioni di allora (e non sono fortunatamente pochi) per realizzare idealmente la saldatura storica tra quei giovani di allora e questi ragazzi di oggi. I primi non certo amanti della guerra perchè la guerra la ebbero a fare, gli altri desiderosi sì di infiorare a parole i loro cannoni ma, nei fatti, a non rinunciarvi come non si può rinunciare al paletto della porta di casa.

«Allora», scriveva Manaresi nel suo «Con gli Alpini del Feltre in Valsugana» per ricordare l'assalto austriaco a Monte Cima (caposaldo divenuto prima linea della nostra difesa, sotto la pressione austriaca dell'offensiva primaverile del 16 sulla sinistra del torrente Maso) «gli austriaci, avanzatisi cautamente nel buio della notte, investono e travolgono la prima linea tenuta da poche guardie di Finanza e rovesciano una grandine di fuoco sulle nostre truppe ammassate, durante una sosta, lungo la salita sul rovescio del monte. Ricordo come fosse ora il momento tragico: un uomo avvolto in una mantellina balzò in quell'istante tra i soldati sdraiati urlando: Avanti battaglione «Feltre», stendetevi; alla baionetta!

Il colonnello Bozzano, comandante del battaglione, correndo davanti a tutti dava l'esempio. Fu allora un urlo solo «Savoia». Gli alpini ridesti improvvisamente, con l'animo ancora percosso dalla ritirata dei giorni innanzi, erano balzati come belve impugnando il fucile a mo' di clava e correndo contro il nemico su per l'erta. Tutti, ufficiali e soldati ci trovammo improvvisamente, come una volontà sola, proiettati all'attacco e coronammo ben presto la cresta del monte: avvinghiammo, a corpo a corpo ed alla baionetta, il nemico sorpreso dalla violenza del contrattacco e dopo una lotta feroce ed accanita riprendemmo il sopravvento». Il «Feltre» rimase lassù durante tutta la nostra controffensiva, per oltre un mese, in un terreno che sembrava distarsi sotto le abbondanti pioggie primaverili intanto nel fango, sorretto solo da un'indomita forza morale.

Uomini, ambiente, elementi immutati ed immutabili, sui quali ha dovuto forgiarsi anche l'azione del «Feltre» di oggi nel quadro della terrificante potenza dei mezzi di distruzione moderni, se pur sostenuto da valida cooperazione inserforze ed interarma.

Come ieri, lungo il solco del Brenta, dalle lunghe colonne di autocarri che sfrecciavano veloci riportando gli alpini alle loro sedi si udiva un canto ormai entrato nella nostra storia «...quando saremo fora fora della Valsugana...». Unica differenza: quello di oggi ti prendeva all'improvviso, ti colpiva come una frustata e spariva in un baleno sul nastro dell'asfalto. Quello di ieri, lo sentivi giungere da lontano, durava a lungo, si perdeva lentamente, ritmato sul passo del mulo e del conducente stanco, gravato dallo zaino.

Rino Cazzoli

UN SIGNIFICATIVO INTERVENTO dell'«Alpino» Ministro on. Tremeloni

Nel quadro della preparazione delle celebrazioni del cinquantenario del 1918, il Ministro della Difesa, on. Tremeloni ha visitato il Sacrario delle Bandiere al Vittoriano, che raccoglie centinaia di Bandiere del nostro Esercito. Il Ministro, dopo la minuziosa visita, ha dato disposizioni per la esecuzione immediata dei lavori necessari affinchè sia provveduto ad una più degna sistemazione dei locali che raccolgono la testimonianza di un secolo di dure lotte e di cruenti sacrifici delle Forze Armate italiane.

Il Sacrario potrà così, nel cinquantenario della vittoria del 1918, essere aperto a tutti coloro che vorranno visitarlo e rendere omaggio alle Bandiere. Nell'altare della cripta, che si apre sulla Tomba del Milite Ignoto, potranno, fra l'altro, essere celebrate, a cura dell'Ordinariato Militare, nelle particolari festività, funzioni religiose.

Il nostro Presidente Nazionale dott. Merlini ha fatto pervenire al Ministro della Difesa il seguente telegramma:

«*Associazione Nazionale Alpini plaude e si compiace vivamente per opportunissime disposizioni impartite per sistemare Sacrario Bandiere Vittoriano*».

La riga dei pantaloni

Il mulo Idro, appena tornato dal campo estivo, da quella brava bestia che è sempre stato, è venuto a rapporto.

Gli deve avere fatta bene un po' di aria fresca: pelo lustro, occhio vivo, ma ahime!.... mi ha fatto vedere che si è fatto ferrare a nuovo!

E subito ha incominciato: «Hai letto sui giornali di agosto, la bella storia di quel soldatino di Pavia che gli han data una licenza premio, perchè aveva i pantaloni meglio stirati di tutta la sua compagnia?!».

Gli ho detto che si l'avevo letta, ma che, il giorno dopo, c'era stata fior di smentita e che non era il caso di tenerla lunga.

Si è messo a tirar calci contro il muro: «Ma davvero sei diventato così vecchio, da non ricordarti che, sotto la naja, "pena rivato l'ordine, il giorno dopo rivava il contrordine" e che così è stato anche stavolta, perchè quei pochi italiani che ancora non sono del tutto imbevuti dalle trasmissioni della Raitivù, nel leggere l'affare delle braghe ben stirate, son rimasti a bocca aperta per sei ore di fila ed a tutti è venuto in mente quel che dicono i veneti "pezo el tacòn del buso" e i veneti son gente arguta e fine».

Ogni tanto il vecchio Idro ragiona fino e non posso sempre dargli torto: così stavolta, mi è venuto il dubbio che la faccenda era vera e non una delle solite notizie sensazionali che i giornali stampano in agosto, per stuzzicare l'attenzione dei lettori, sparsi fra monte e mare a prendere la tintarella.

Certo: anche noi, al tempo del povero e dimenticato grigio-verde, ci tenevamo alla tenuta dei nostri soldati e, sulla porta di ogni caserma, l'ufficiale di picchetto rimandava indietro, inesorabile, tutti quelli che non erano in ordine, tanto è vero che il segnale della libera uscita, vi ricordate Veci?, si traduceva: «Chi ha le scarpe lustre, poi sortirà».

Allora però braghe a tubo di stufa non se ne usavano e perciò di riga a piombo nei pantaloni non si parlava; però che bello vedere una compagnia di Alpini, bene in fila e al passo, trecento garretti sodi e scattanti come quelli di un camoscio!

Chi sa se gli Alpini dei nostri battaglioni che stanno sui confini, da Rezia al valico del Predil, come se la guerra non fosse finita da quelle parti fin dal novembre del 1918, chi sa se hanno avuto il tempo di leggere l'allegra storia dei pantaloni ben stirati e della non meno allegra licenza a premio?

Lassù braghe ben stirate non se ne vedono e perciò nemmeno licenze premio per così marziale comportamento: tira aria ben diversa da quella delle sponde amene ed ospitali del Ticino — giovinezza mia; come sei svanita! — e la faccenda del soldatino dal bel canto deve aver suscitato, da cima a cima, da appostamento ad appostamento, una mitragliata di ostie senza fine.

E meno male che San Pietro nel mese di agosto, troppo indaffarato a tenere il ruolino di quanti si ammazzano per le strade, che così non ha sentito gli Alpini brontolare un po' troppo coloritamente!

Tempo allegro quello di agosto: tempo di miss e di missini!

Missini qui vuol dire il maschio delle miss, non altro, perchè adesso si fanno le sfilate anche di bei fusti e così abbiamo le reginette di Peretola di sotto o di Zuccarello di sopra e le squallide sfilate di manichini, così ben molleggianti sulle pedane illuminate a giorno, che possono nascere dei dubbi disdicevoli, persino per un mulo meno morigerato del mio.

E già che ci siamo, perchè non si fa anche il concorso del più bel soldato d'Italia, Alpini esclusi, perchè noi siamo tutti extra concorso.

Sarebbe uno spettacolo nuovo: miss — scusate lo sbaglio! — il signor Buongiorno come presentatore: «Allegria! Allegria! Facciamo un bel applauso al più bel soldatino d'Italia! E naturalmente, sul palcoscenico, un bel trofeo di bandiere bianco, rosso e verde: la nostra bandiera insomma!

Avevo un vecchio prozio prete, che, nel 1859, aveva saltate le muraglie del seminario di Bergamo, per andare coi «piemontesi» a sparare addosso agli austriaci.

Ci contava tante storie di quei tempi, forse anche un po' esagerando, come capita anche oggi e ci teneva alleori con certe barzellette sui soldati napoletani, che lui chiamava «i soldati di re Franceschiello».

Con queste storie di pantaloni ben stirati e di licenze premio?!?....

G. M. Bonaldi
la Ecia

ALPINI! CACCIATORI!

Ai Soci A.N.A. regolarmente tesserati che acquisteranno un fucile nel 1967 i titolari della fabbrica armi FAMARS, già Alpini della S.M.A., concederanno uno sconto speciale dell'8 %.

UNA VASTA GAMMA DI MODELLI A DISPOSIZIONE DEGLI APPASSIONATI.

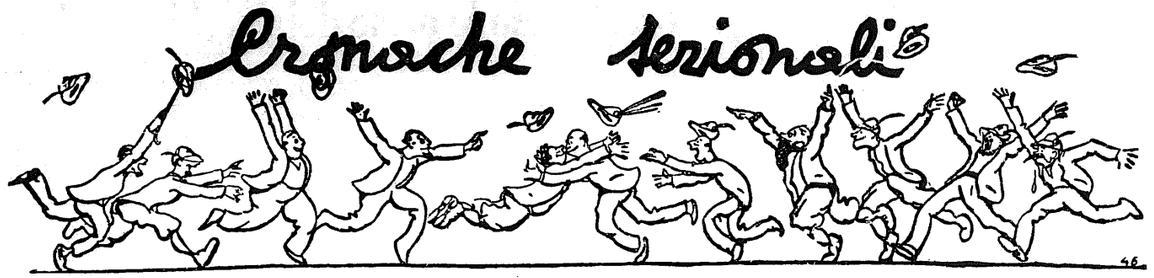
CHIEDERE ILLUSTRAZIONI GRATUITE INDIRIZZANDO A:

Fabbrica Armi FARMAS

Via Galilei 13, 25063 GARDONE V.T.-INZINO (Brescia), t. 83.213

FAMARS QUALITA' - PREZZO - GARANZIA POSSIBILITA' DI SCELTA

Cronache sezionali



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

Spettacolo cinematografico ed esibizione Coro Sezionale al « Coliseo »

Un vero successone è stato lo spettacolo presentato dagli alpini al « Coliseo » domenica 23 luglio. Il teatro era gremito di connazionali e argentini, sebbene fosse la mattina d'un giorno di riposo che si è soliti dedicare all'intimità della famiglia. Si vede proprio che queste « penne nere » ci sanno fare e che sono diventate ormai una « forza viva » nel contesto sociale di questo Paese.

Si trattava della proiezione del film « Scarpe al sole » e della prestazione del Coro Sezionale dell'A.N.A.

La pellicola — donata ai commilitoni dal Tenente Dott. Carlo Vallarino Gancia — si svolge nel periodo della Grande Guerra e nell'ambiente delle nostre Truppe da montagna. Il soggetto, ricavato dal libro omonimo di Paolo Monelli, è trattato con immediatezza comunicativa. Non pochi degli « scarponi » presenti avevano preso parte alle vicende descritte in questo lavoro, che ha suscitato un prolungato applauso al riaccendersi delle luci.

Gli ha fatto seguito il cortometraggio a colori « Fiamme Verdi », che mette a fuoco, in una serie di indovinate sequenze, la formidabile attrezzatura delle forze armate che custodiscono oggi le frontiere della nostra Patria.

Il Coro Sezionale, diretto dall'impareggiabile Maestro Luigi Fraccaroli, ha intonato uno splendido assortimento di canti di guerra e di pace: « Monte Canino », « La tradotta », « Il testamento del Capitano », « Va l'alpin », « Siamo Alpini », « La Valsugana », ecc. Alla fine, tutto il pubblico, trascinato dall'entusiasmo, gli si è unito a piena voce, sulle ali di « Sul cappello che noi portiamo ».

Un meritato trionfo. Un giusto tributo di simpatia e di affetto a questi « veci » e « bocia » che fanno onore al nostro Tricolore e ai valori supremi della civiltà occidentale.

Numerose le autorità intervenute, accolte nell'atrio dal Presidente Sezionale Cap. Giuseppe Zumin e dalla sua gentile consorte, nonchè dai Vicepresidenti Col. Luigi Incisa di Camerana e Cap. Dott. Mario Didero, e dai componenti il Consiglio Direttivo. Abbiamo notato il dott. Italo Lo Basso, in rappresentanza del Console Generale; il Console Aggiunto Dott. Guido R. Nicosia; il Cav. del lavoro Col. Ing. Agostino Rocca; il Prof. Francesco Giordano; il Generale delle Truppe da Montagna argentine Plantamura, con diversi ufficiali di tale Arma; il Col. Domenico Razzetti ;il Dott. Gino Ginobili, in rappresentanza del Dott. Oberdan Sallustro; il Dott. Delle Nogare, della Ferrania; rappresentanti della stampa e della radio italiana ed argentina; e molte altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Dopo la prova di forza degli Alpini, ecco una gara di nuovo genere, alla quale partecipavano alcune graziose « Alpine »... Si trattava di una corsa nei sacchi che è stata vinta, nell'ordine, dalle signorine 1) Liana Centis, 2) Anna Rocco, 3) Anna Fagnano.

Infine aveva luogo una lunga e combattuta partita di bocce tra le squadre guidate dal Ten. Giuseppe Chemello, e dall'Alpino Antonio Nascimben. La squadra del Nascimben vinceva in zona « Cesarini » col punteggio di 16 a 14.

Dopo le gare sportive, che si sono svolte all'insegna del buonumore, la festa è continuata sino all'imbrunire, quando i presenti hanno intonato alcuni dei più bei canti alpini. Al termine della giornata, tutti si sono salutati con la promessa di rivedersi alla prossima... occasione.

Gli Alpini celebrano con l'Esercito Argentino il giorno delle Truppe di Montagna

Quest'anno l'anniversario del Giorno delle Truppe da Montagna dell'Esercito Argentino è stato ricordato in maniera particolare e con grande solennità.

Tutte le rappresentanze dei Reggimenti di « Fanteria di Montagna » con le rispettive bandiere si sono riunite a Mendoza, città andina, per commemorare tale importante data.

Sabato 5 agosto le bandiere reggimentali assieme alle Andine si sono schierate ai piedi del monumento che si trova sul « Cerro della Gloria » che ricorda la vittoriosa attraversata delle Ande del Generale José de San Martin.

A tale atto erano presenti pure le rappresentanze di tutte le Truppe del Presidio ed una numerosa folla di pubblico che voleva in tal modo onorare i valorosi soldati della montagna.

Com'è ormai una tradizione, pure gli Alpini hanno partecipato alla festa dei loro camerati argentini ed il Gruppo di Mendoza dell'A.N.A., in perfetta formazione si è schierato con il suo gagliardetto al fianco delle Truppe con alla testa il Capogruppo Ten. Ing. Diego Franciosi.

Degno di nota il simpatico gesto del Comandante in Capo dell'Esercito Argentino Gen. Alsogaray, che quando si è accorto della presenza delle « penne nere » si è avvicinato per stringere loro la mano.

Dopo la deposizione delle corone ai piedi del monumento, il Generale Andino Nicolàs Plantamura ha tenuto la orazione ufficiale, e pure lui ha voluto ricordare la presenza dei valorosi Alpini d'Italia.

Al banchetto ufficiale il Capogruppo dell'A.N.A. di Mendoza, che rappresentava il Presidente Sezionale Cap. Giuseppe Zumin, ha consegnato al Gen. Alsogaray e al Gen. Plantamura delle medaglie ricordo della Sezione Argentina dell'A.N.A., che sono state accolte con parole di simpatia e di ammirazione verso i bravi commilitoni italiani.

Dopo vent'anni di lodevole attività, il Ten. Col. Orazio Chemello ha lasciato l'incarico di Capogruppo al neoeletto, Alpino Attilia Paron.

Un sentito ringraziamento al Capogruppo per gli ottimi risultati conseguiti ed un caloroso augurio al subentrante che certamente saprà portare il suo Gruppo a successi di sempre maggior rilievo nel solco delle tradizioni alpine e per l'onore della Penna.

ATTIVITA' SOCIALE PRESSO IL GRUPPO DI EDMONTON

L'Alpino Coppola Franco, Capogruppo di Edmonton, e la consorte hanno raggiunto in ascensione la Cima di M. Edith Cavell (m. 3300) superando difficoltà di roccia e di ghiaccio in condizioni climatiche proibitive.

Inghilterra

A Londra, al numero 5 di Lygon Place, sede degli addetti militari italiani, domenica 18 giugno le Penne Nere in congedo della giovanissima Sezione d'Inghilterra dell'A.N.A. hanno espresso la loro più viva simpatia agli Alpini della Compagnia Paracadutisti del IV Corpo d'Armata al termine del loro periodo operativo in Gran Bretagna.

Nel salone dei ricevimenti, con squisita gentilezza messo a disposizione dall'addetto militare per l'Esercito, Colonnello Renzo Moauro, i « veci » del Regno Unito hanno calorosamente festeggiato i « bocia » con una fraterna bicchierata, encomiabilmente preparata dal signor Luigi Pellegrinelli.

Il signor Romeo Rigolli, Presidente sezionale, si dichiarava altamente onorato di portare il primo saluto ufficiale della Sezione ai fior fiore dei reparti alpini, riferendo come la Compagnia Paracadutisti fosse stata vivamente elogiata dalla stampa britannica per l'alto grado di addestramento dimostrato. Il signor Rigolli terminava coll'affermare come questo contatto tra Alpini in armi ed in congedo sul suolo inglese avesse portato una ventata palpitante d'italianità, legata a ricordi assai preziosi per i « veci » d'Inghilterra.

Al signor Rigolli faceva seguito il Comandante la Compagnia. Capitano Franco Ciarletta, dicendosi commosso per la manifestazione di cameratismo dimostrata dagli Alpini in congedo di Gran Bretagna nei suoi confronti personali e dei suoi uomini ed augurava alla Sezione un brillante avvenire.

A tutti i presenti portava il suo saluto personale il Colonnello Moauro, esprimendo il suo più vivo compiacimento per la nota di schietta italianità suscitata dagli Alpini paracadutisti in Inghilterra e così entusiasticamente accolta e meravigliosamente ingigantita dagli Alpini in congedo.

Ai « veci », in segno di affettuosa gratitudine, i « bocia » offrivano i distintivi della loro Compagnia.

Un canto di montagna poneva termine al simpatico incontro alle ore 12.

* * *

Il giorno 1.o ottobre avrà luogo a Londra la consegna e la benedizione del Vessillo sezionale offerto dalla Presidenza Nazionale. Rappresenterà il Consiglio Direttivo Nazionale alla cerimonia il Gen. Carlo Vittorio Musso.

Aviatori e Penne Nere si abbracciano a Buenos Aires

Il 24 luglio, all'Aeroporto Militare di Buenos Aires, si aspettava l'arrivo d'una delegazione dell'Accademia Aeronautica Italiana, comandata dal Gen. Francesco Cavalera e composta da ufficiali, sottufficiali e 35 allievi ufficiali dell'ultimo corso. Scopo del loro viaggio era una presa di contatto con vari Paesi dell'America Latina.

Erano presenti, ad attenderli, rappresentanti dell'Aeronautica Argentina, dell'Ambasciata e del Consolato Generale, nonchè di alcuni nostri sodalizi locali. La partecipazione più numerosa, però, era quella costituita da una compatta schiera di « penne nere », le quali, nonostante l'ora e la giornata feriale, avevano deciso di recarsi a porgere il loro benvenuto agli « aquilotti » in visita alla grande metropoli dell'emisfero australe.

Recando il proprio vessillo e guidati dal Presidente Sezionale Cap. Giuseppe Zumin, gli alpini si erano allineati, in formazione impeccabile, giusto davanti al punto della pista dove doveva atterrare l'aereo degli ospiti.

Il velivolo è giunto puntuale. Il primo a scenderne è stato il Gen. Cavalera, il quale, dopo aver salutato le autorità, ha passato in rivista le « fiamme verdi » che si erano irrigidite sull'attenti. Era visibile la sua sorpresa, la sua emozione. Più tardi, avrebbe detto: « Attraversare l'Oceano e ricevere un'accoglienza simile da tanti alpini è stata un'esperienza unica, indimenticabile... ».

Tutto il suo seguito, intanto, era presentato agli alti esponenti dell'Aeronautica Argentina, mentre la banda di questa intonava gli inni delle due Nazioni.

Poi, appena le esigenze del protocollo lo hanno consentito, si è prodotto l'episodio più significativo: meritevole d'essere messo in risalto, perchè scaturito da uno slancio unanime, fuori programma.

Al « rompete le righe », gli allievi dell'Arma Azzurra, come un solo uomo, sono corsi incontro al gruppo degli alpini. Ciascuno di loro si presentava al Cap. Zumin, si toglieva il berretto e si confondeva con lui in un fraterno abbraccio.

Successivamente, tale espressione di affetto accomunava tutti i giovani cadetti ai non più giovani « scarponi » in congedo: due Armi differenti, due generazioni diverse, ma una medesima passione nei cuori, un identico attaccamento alla Patria.

La scena era così toccante, così naturale, da suscitare l'applauso di tutti gli altri presenti, sia connazionali che argentini.

La breve riunione è culminata in un'improvvisazione corale. Accompagnati dagli aquilotti, gli alpini si sono messi a cantare le loro vecchie e sempre nuove canzoni. Sappiamo che è il loro modo tradizionale di sfogare i propri sentimenti, sia nella pena che nella letizia. I ragazzi si sono uniti a loro con fresco entusiasmo.

Pochi giorni prima, la stessa delegazione aveva visitato la città di Córdoba, sede dell'Accademia Aeronautica Argentina ,ed era stata oggetto di accoglienze non meno festose da parte delle « penne nere » del Gruppo locale, condotte dal Capogruppo Cav. Uff. Domenico Facchin.

Prima di lasciare l'Argentina, il Gen. Cavalera ha dichiarato: « Ho visto più alpini qui che in Italia ». Questa frase è un riconoscimento di cui possono andare orgogliosi tutti i 1500 membri della Sezione, i quali non si limitano a essere un'entità numerica, ma costituiscono un'unità dinamica in funzione di nobili ideali.

Canadà

Attività sociale presso il Gruppo di Toronto

Anche a migliaia di chilometri dalla madrepatria, gli Alpini amano ritrovarsi almeno una volta l'anno per stare un po' insieme. Quest'anno, circa 400 Alpini e familiari si sono dati convegno al Waterloo Park in Georgiatown (Ontario) dove sono pervenuti, in parte con un autobus messo a disposizione dal Gruppo, altri a bordo delle proprie autovetture.

Magnifica giornata che ha reso ancor più piacevole il già movimentato incontro tradizionale degli Alpini di Toronto.

Alle 10 del mattino il trombettiere, Alpino Rossi Serafino, suonava l'adunata ed il capogruppo pronunciava un breve ma applaudito discorso. Poi veniva dato il « rompete le righe ».

Alle 12 il trombettiere suonava l'adunata rancio, al quale rispondeva con simpatica rumorosita tutto il gruppo presente. Il vivandiere distribuiva le razioni a base di pasta asciutta, polpette e frutta. Il vino l'han portato gli Alpini....

Dopo aver consumato il rancio, aveva inizio una simpatica serie di gare. Si cominciava con la gara di tiro alla fune alla quale partecipavano due squadre, ammogliati e scapoli. I primi, guidati dall'Alpino Giuseppe Botta; gli altri dall'Alpino Tullio Marchetti. Dopo un'accanita e divertentissima lotta, vinceva la squadra degli ammogliati, vittoria salutata dagli scroscianti applausi per i vincitori. L'ambito premio era costituito da una cassa di birra, messa in palio dal Gruppo.

"...coglieremo, coglieremo le stelle alpine"

un momento!... prima

RAMAZZOTTI

Perù

Il giorno 1.o luglio è stata celebrata a Lima una S. Messa in suffragio del Cap. Ing. Faello Rastelli, che fu Presidente di quella Sezione dalla sua fondazione, recentemente scomparso.

Il giorno successivo ha avuto luogo l'assemblea dei Soci per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Sono stati eletti: Presidente, il Socio Languasco Eligio; Vice Presidenti, i Soci Mossano Teresio e De Col Giovanni; Tesoriere, il Socio Luigi Lanata.

L'assemblea si è chiusa con una manifestazione di italianità e di entusiasmo alpino.

Dalle colonne del nostro giornale inviamo al neo Presidente e al Consiglio tutto i nostri fervidi sentiti auguri, sicuri che tutti gli Alpini residenti in Perù riusciranno a mantenere sempre viva la fiamma di solidarietà che unisce fraternamente i Soci dell'A.N.A.

Svizzera

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Losanna

L'11 Giugno si è svolto a Losanna un raduno sezionale dei 22 Gruppi della Sezione per partecipare alla cerimonia della benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo di Losanna, di recente costituito.

Circa mille i convenuti animati da vivo entusiasmo patriottico e da grande spirito di attaccamento alla Specialità.

Le autorità locali hanno simpaticamente seguito lo svolgersi della cerimonia.

Rappresentava il C.D.N. il Consigliere Nazionale rag. Barello.

Al termine del « rancio » hanno preso la parola il rappresentante del Sindaco di Losanna ed il Console Generale d'Italia Angelini Rota.

Belluno

La consegna del gagliardetto al Gruppo cittadino

Il gagliardetto del gruppo cittadino dell'Associazione Nazionale Alpini è stato consegnato nella caserma « D'Angelo », madrina la figlia della medaglia d'oro alla memoria, colonnello Carlo Calbo, al quale si intitola il gruppo degli alpini.

Alla cerimonia hanno presenziato, fra gli altri: il Generale Caruso Comandante la Brigata Cadore, l'On. Colleselli, il Colonnello Mazzoncini Comandante il Deposito della Brigata Cadore, il Colonnello Pelosio Comandante il Distretto Militare, il Dott. Verga in rappresentanza del Prefetto, il dott. Letico della Questura, l'Assessore Viel in rappresentanza del Sindaco, il Generale Del Fabbro, il commendator Mussoi Presidente dell'ANA di Belluno, il cav. Fontana Capo-gruppo degli alpini bellunesi, il Comandante del Gruppo di Pubblica Sicurezza, Magg. Zavarise, un rappresentante del Comando della Guardia di Finanza, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e di arma con le bandiere ed una folta schiera di penne nere in congedo con i gagliardetti dei gruppi e il vessillo della sezione, decorati di otto medaglie d'oro; era presente anche la sorella della medaglia d'oro Calbo, scomparso durante la ritirata di Russia il 26 gennaio 1943. Ad accogliere le autorità e gli invitati era il Comandante del Sesto Reggimento Artiglieria da Montagna, Colonnello Di Lorenzo.

Dopo la benedizione e la consegna del gagliardetto, il cappellano militare del Reggimento ha celebrato una Messa al campo nel corso della quale ha pronunciato brevi parole. Al termine del rito, mentre il complesso polifonico diretto da Don Sergio Manfroi, intonava un canto alpino, sono state deposte corone sulle lapidi che ricordano i Caduti.

Il comm. Mussoi ha quindi pronunciato un breve discorso di benvenuto ed ha dato lettura dell'indirizzo di saluto inviato dal Presidente nazionale dell'ANA. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal dott. Giulio Bedeschi, l'autore di « Centomila gavette di ghiaccio » e di « Il peso dello zaino ». Sottolineato lo stile dell'alpino, la cui vita si svolge in maniera semplice, sulle montagne, o fra i muri della caserma, vicino al mulo, il fido collaboratore di sempre, l'oratore ha poi rievocato la figura della medaglia d'oro Colonnello Carlo Calbo, che arruolatosi volontario a diciotto anni, in occasione della prima guerra mondiale, morì durante la epica giornata di Nikolajewka.

Giulio Bedeschi ha fatto rivivere quella che fu l'epopea delle truppe alpine sul fronte russo. Dall'autunno 1942 a tutto il gennaio 1943, ha detto l'oratore, gli alpini diedero cuore e sangue fino all'estremo. Per quaranta giorni poi, le penne nere dovettero resistere per consentire alle altre truppe la ritirata, e quando giunse anche per loro l'ordine di ripiegare, gravi erano già le condizioni nelle quali si trovavano.

Il Colonnello Calbo si trovò al comando dei Gruppi Vicenza e Bergamo nella ritirata: una ritirata contrassegnata da undici combattimenti sanguinosi, che furono altrettante vittorie contro un nemico agguerrito; fino a quando si giunse alla battaglia di Nikolajewka: 26 gennaio 1943. Senza munizioni per i pezzi, anche gli artiglieri alpini, guidati da Calbo, si gettarono all'attacco alla arma bianca, per rompere l'accerchiamento. Fu in questa eroica battaglia che il Colonnello Calbo morì, ma i suoi soldati superstiti se lo portarono via, lo trascinarono su una slitta fino a quando il 3 febbraio non uscirono dalla sacca. Solo allora gli diedero sepoltura; e questo ha detto Bedeschi, è il più alto riconoscimento dato alla figura e al valore di Calbo.

In precedenza, i soci del Gruppo ANA bellunese si erano riuniti in assemblea per eleggere il nuovo consiglio direttivo che si riunirà nei prossimi giorni per la distribuzione delle cariche. I quindici consiglieri sono: Andrea Avatanco, Franco Bonizzi, Franco Bortoluzzi, Ezio Broccoli, Ennio Colferai, Ivo Da Ronch, Lorenzo Fabbiani, Gioachino Fontana, Aldo Fornasier, Natale Mondin, Benito Saletti, Giovanni Sommavilla, Rinaldo Tiazzoldi, Paolo Terribile, Luigi Vardanega.

(da « Il Gazzettino »)

Como

Nella ricorrenza del decimo anniversario di costituzione, domenica 18 giugno gli Alpini del Gruppo di Vercana hanno inaugurato la loro sede: è un modesto locale, arredato alla buona, sufficientemente idoneo ad accogliere gli Alpini della zona. Il Capo Gruppo Civetta Desiderio ha fatto le cose per bene e con la regia del cav. Davide Del Pero, Consigliere dell'A.N.A. di zona, la manifestazione ha avuto un'ottima riuscita. Sono intervenuti i seguenti Gruppi: Griante, Colico, Livo, Limbiate (Milano), Bugiallo, Brienno, S. M. Rezzonico, Montemezzo, Novate Mezzola (Sondrio), Germasino, Domaso, Bellano, Gravedona, Dongo, Musso, Dosso Liro, Consiglio Rumo, Peglio, Menaggio. Hanno inviato le rappresentanze con bandiera la Sez. Combattenti di Domaso, di Consiglio Rumo e la Sezione Bersaglieri di Como, con il labaro portato da un fante piumato, decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Griante ha offerto un magnifico cuscino floreale e Musso ha portato un enorme cappello alpino con su la penna il motto: « Più in alto vai, più bella sei ».

La Sezione è intervenuta con il Presidente dott. Cornelio, i Vice Presidenti Noseda e Ostinelli e numerosi Consiglieri: particolarmente festeggiato il cavalier Angoletta, Capo Gruppo di Bellano. Sono intervenuti pure il Col. Carlo Camin ed il Col. Bellotti, Presidente della Sezione di Milano.

I convenuti hanno attraversato in corteo il paese ed hanno raggiunto la piazza della chiesa ove erano convenute le Autorità civili e militari del luogo, con l'on. avv. Gilberto Bosisio e l'avv. Olivi, Assessore provinciale.

Qui il Ten. Col. Cornelio ha tagliato il nastro tricolore della sede, sono state poi deposti gli omaggi floreali alle lapidi dei Caduti, indi Padre Pigato, Cappellano Sezionale, assistito dal Parroco, don Sandro Bonacina, ha celebrato la S. Messa. Nell'occasione è stato benedetto il Gagliardetto del Gruppo, di cui è stata madrina zia Rosa, alias signora Rosa Frascoli, madre del sottotenente Vitaliano, Medaglia d'Argento al v.m., Caduto in Russia, del Btg. Monte Cervino. Hanno porto il saluto ai convenuti il Capo Gruppo di Vercana, il Consigliere Del Peor, il Sindaco, il Presidente dott. Cornelio.

Ha tenuto l'orazione ufficiale Padre Pigato, quindi hanno espresso il loro compiacimento il Col. Dante Bellotti, che ebbe alle sue dipendenze nei ranghi del « Morbegno » molti alpini « dell'Alto Lario » e l'on. avv. Gilberto Bosisio. Ha prestato servizio il Corpo Musicale.

Al rancio ha porto il saluto dell'Amministrazione Provinciale l'avv. Olivi.

Gildo Perdonati

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Il Presidente Nazionale, dalle colonne de « L'Alpino », ringrazia tutti i Soci che dalle località di villeggiatura lo hanno ricordato.

Alessandria

La ricostituzione della Sezione

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella sua riunione del 23 luglio, considerata l'attività svolta in questi ultimi anni dal Gruppo di Alessandria (dipendente dalla Sezione di Casale Monf.) e dopo aver constatato che il Gruppo, nel tesseramento dell'anno in corso ha superato i mille soci (esattamente 1.151, di cui 450 residenti nel Comune capoluogo), ha autorizzato la creazione del Gruppo in Sezione di Alessandria.

La Sezione esisteva fin dal 1935. Per lunghi anni, però, durante e dopo la guerra, aveva interrotto l'attività, perdendo tale qualifica e riducendosi a « Gruppo ».

Ora gli Alpini alessandrini si ritrovano più numerosi che mai e la « Costituente » della nuova Sezione, nel darne l'annuncio agli Alpini di tutta la Provincia, ringrazia quanti hanno collaborato alla meravigliosa realizzazione da lungo tempo sognata. Particolare ringraziamento alla Sezione di Casale Monferrato e specialmente al suo Presidente, maggiore Giuseppe Capra, che oltre a dare l'incondizionato nulla osta alla erezione del Gruppo in Sezione, si è adoperato fattivamente e positivamente presso la Sede Nazionale per il conseguimento dell'ardente desiderio degli Alpini alessandrini a governarsi autonomamente.

Un cordiale e particolarmente riconoscente saluto gli Alpini di Alessandria rivolgono alla Sezione Montegrappa di Bassano che, in occasione del fraterno incontro dello scorso anno a Cima Grappa, li hanno incoraggiati ed aiutati in ogni modo ed ora con gesto fraterno offrono il nuovo Vessillo alla Sezione.

E per non perdere tempo... « zaino in spalla » ed in marcia sotto la guida del loro valoroso generale Rosso!

Si è già svolta una numerosa ed entusiastica Assemblea per programmare il lavoro da svolgere in questi ultimi mesi dell'anno; si sta preparando una solenne manifestazione inaugurale per l'8 ottobre e si sono già costituiti una ventina di Gruppi nell'Acquese e nell'Ovadese. Ma l'attività primaria e più impegnativa sarà quella di riunire tutti gli Alpini della Provincia che ancora vivono da isolati e farli partecipi della grande famiglia A.N.A. affinchè non si spenga il loro spirito di fraternità alpina e far vivere sempre giovanile l'amore a tutte le cose belle.

SEZIONE di ALESSANDRIA

DOMENICA 8 OTTOBRE

Prima grande adunata sezionale con la partecipazione del « Coro Montegrappa » di Bassano, la Fanfara ed il Picchetto d'onore del 4.o Reggimento Alpini di Torino, numerose Autorità e Dirigenti Nazionali A. N. A.

Programma

ore 10,30 — **Al Cinema Galleria: Concerto del Coro « Montegrappa » Darà inizio alla manifestazione il Capitano Alpino prof. Giovanni Sisto, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.**

ore 15,30 — **Al Monumento ai Caduti: S. Messa celebrata da Mons. Giuseppe Almici, Vescovo di Alessandria e benedizione del nuovo Vessillo Sezionale.**
Orazione ufficiale: oratore Generale Alpino Emilio Faldella.
Sfilata per le vie della Città.
Palazzetto dello Sport: ricevimento alpino.

RADUNO DEGLI ARTIGLIERI DEL VAL TAGLIAMENTO

Domenica 24 settembre tutti gli appartenenti al Gruppo Art. Montagna Val Tagliamento sono invitati a Feltre dal Comando del Gruppo Agordo che inquadra le loro stesse batterie 41, 42, 43.

Vecchi in congedo e giovani in armi potranno vedersi faccia a faccia vicendevolmente fieri gli uni degli altri.

Una breve cerimonia e un omaggio alla Medaglia d'Oro Carlo Bottiglioni ed agli altri decorati al valore già appartenenti al Gruppo Val Tagliamento: maggiore Bernardino Cresseri e maggiore Guido Rampini.

Anche il rancio, offerto dal Gruppo Agordo sarà cameratescamente consumato da ufficiali ed artiglieri in caserma, tutti alla stessa tavola. Nessuno deve mancare in maniera che le vecchie batterie possano entrare in caserma inquadrate con tutti gli effettivi del tempo passato.

Arrivederci quindi, vecchi del Val Tagliamento, a Feltre domenica 24 settembre alle ore 9,30 in prossimità della caserma.

LORILU

Giovinezza dei capelli

Youthair

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

martino
vernici speciali

TORINO

MARTINITE la pittura veramente lavabile

PERSIANELLA smalto oleosintetico - riconosciuto nelle invenzioni e novità tecniche Fiera di Milano anno 1954

Imperia

Il raduno al Col di Nava

Migliaia di Alpini e Artiglieri del Piemonte, della Liguria e della Toscana si sono ritrovati domenica 2 luglio sul Colle di Nava per il 19.o Raduno.

Forse più che un Raduno si tratta di un pellegrinaggio di «veci» e «bocia» per rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza per ricordare e onorare, senza distinzione di grado, coloro che sono Caduti e coloro, e sono schiere, che, nella storia nostra più recente, non sono tornati dalle gelide steppe di Russia, maestri ed eroi, ad un tempo, di tante tragiche e gloriose vicende.

Nessuno è mancato all'appello: erano presenti con i loro Vessilli pieni di azzurro i presidenti delle Sezioni di Torino, Mondovì, Cuneo, Savona, Ceva, Pisa, Lucca, Omegna e Imperia e i gruppi di Castelnuovo Garfagnana, Bagni di Lucca, Orsiglia, Sassello, San Giacomo di Mondovì, San Micheie, Cairo, Sestri Ponente, Finalmarina, Albissola, Cosseria, S. Margherita Ligure, Noli, Finale Ligure, Sale Langhe, Rivarolo, Alba, Fossano, Savigliano, Rivarolo, Genova Monte, Pantasina, Bordighera, Taggia, Ospedaletti, Vallecrosia, Dolceacqua, Diano Marina, Imperia, Sanremo, Pigna, Ventimiglia, Mendatica, Bussana.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio alle ore 10,30 con la deposizione, da parte della Sezione di Imperia, di una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti e con lo scoprimento e benedizione dell'affresco, posto sotto il piccolo campanile e riproducente la Madonna del Don, offerto dal Gruppo di Sanremo.

E' seguita la S. Messa che il cappellano militare Don Turia, reduce dalla campagna e prigionia di Russia, ha celebrato sull'altare da campo posto davanti alla chiesetta alpina.

Attorno all'altare il Generale Battisti, già comandante la Divisione Cuneense, il Prefetto Veglia, reduce e mutilato di Russia, il Generale M.O. Tua, il Colonnello M.O. Pennisi, il Generale Ranalli, Vecio del Piave, il Comm. Siccardi in rappresentanza del Presidente Nazionale Dottor Merlini, il Colonnello Villa, Comandante il 2.o Reggimento Alpini, il Cavaliere E. Ramò, Sindaco di Pornassio, il T. Col. Sacchetti in rappresentanza del Comandante l'89.o Reggimento di Imperia, il neo Maggiore dei Carabinieri Zironi, il Capitano Pallone della Guardia di Finanza e molte altre personalità civili e militari.

Gli onori del corpo sono stati riservati a tre Veci, di cui uno di 85 anni, padre della M.O. Ten. Turinetto, all'Alpino di 89 anni Domenico Battaglia, combattente di due guerre e ad un altro di 91 anni, che hanno voluto rivivere in quel raduno tutto il loro passato di Alpini.

Al Vangelo il celebrante ha rievocato due tra le più belle figure, il Generale Vigliero, presidente della Sezione di Genova, e Don Pierino, presidente dell'A.N.C. di Imperia, ricordando l'alto contributo dato dalla Divisione in occasione della ritirata che ha permesso l'uscita dalla sacca di quelli che sono tornati esaltandone il valore sfortunato.

«Anche allora — ha proseguito il celebrante — come oggi abbiamo celebrato la Santa Messa nel sacrificio delle loro carni dilaniate. E' difficile chiedere a chi non ha vissuto la grande tragedia del Don di immedesimarsi nel nostro stato d'animo che ancora oggi, a distanza di tanti anni riveia e risente profonde e vive emozioni, di quelle tremende situazioni che andavano al di là di ogni possibilità umana e che nessuna fantasia potrebbe oggi ricostruire. Io li ho seguiti questi sfortunati eroi della steppa, giorno per giorno ho salito con loro lo stesso calvario, ho medicato le loro ferite, li ho sorretti, nei momenti del loro sconforto, mi sono chinato su di loro, ho benedetto l'ultimo istante della loro vita raccogliendo dalle labbre morenti il nome più caro al soldato: mamma!»

In quel momento di profondo e doloroso raccoglimento, c'è sembrato veramente che il leggero stormire delle foglie dei faggi e degli abeti ci portasse l'eco della triste ballata «Un coro di fantasmi vien giù dai monti... e il coro degli Alpini che son morti».

Al termine della funzione religiosa conclusasi con la Preghiera dell'Alpino, il Generale Battisti ha rivolto un saluto a tutti i convenuti.

«Eccoci ancora una volta al Colle di Nava. Sono 19 anni che il buon Dio ci concede di rinnovare questa consuetudine, a noi tanto cara, di rivederci.

«Il risultato di tale raduno è sempre quanto mai soddisfacente per la continuità e la consistenza della partecipazione che hanno trasformato una manifestazione quasi familiare in una adunata interregionale veramente considerevole che interessa tutti gli Alpini in congedo che risiedono nei territori piemontesi e liguri adiacenti a questo colle che separa le acque ma congiunge e salda i territori e le anime.

Fedeli ai principi della nostra poderosa associazione, l'A.N.A., gli Alpini salgono ogni anno a questo Colle per ritrovarsi, per ricordare il passato, per commemorare i Caduti.

«Noi superstiti, ha proseguito, siamo gli unici inconsapevoli detentori e difensori del patrimonio dei comuni ricordi: quelli della Divisione «Cuneense». In questo Raduno noi ricordiamo il passato con estrema nitidezza e, con esso, quasi tangibilmente, le figure dei fratelli caduti e li immaginiamo nell'atto di scendere dal cielo degli eroi per portare quanto occorre per ricostituire la riserva di amore di Patria, di onore militare, di spirito di sacrificio.

«Porgiamo un saluto fraterno e un grazie di cuore a tutte le rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi A.N.A. che hanno portato a sventolare quassù i loro Vessilli e gagliardetti.

«Ringraziamo vivamente tutte le Autorità civili e militari che ci hanno onorato con la loro presenza ed infine stringiamo in un unico caloroso abbraccio Alpini effettivi e di complemento, reduci e non reduci, bocia e veci, valligiani e montanari convenuti.

«Alpini! Viva la "Cuneense" nei suoi morti e nei suoi vivi».

Infine la solita festosa conclusione, i canti tradizionali e le marce suonate dalla fanfara del 2.o Reggimento Alpini, le cui note hanno riecheggiato fino alle prime ombre della lunga sera.

Salò

Gli Alpini onoreranno la memoria della M. O. Generale Papa

Il 5 ottobre 1967 ricorre il cinquantenario della morte eroica del generale Achille Papa sulla quota 800 del Na Kobil, sulla Bainsizza.

Nato a Desenzano del Garda, nel 1863, nel 1882 fu promosso sottotenente in fanteria e, alla promozione a tenente, fu trasferito al 5.o Alpini; promosso capitano nel 1892, comandò una compagnia del battaglione Susa.

Durante la guerra 1915-'18, dapprima in Alto Cadore e poi quale comandante della brigata Liguria sull'Altipiano di Asiago a Monte Zovetto, nel maggio-giugno 1916, diede altissime prove di valore personale e di elevatissima capacità di comandante.

Trasferita la brigata al Pasubio, il generale Papa ebbe la soddisfazione di ritrovarsi comandante di alpini, poichè ben tosto promosso comandante della 44.a divisione, alla quale era affidata la difesa del Monte, ebbe alle sue dipendenze i battaglioni alpini del 6.o gruppo alpini Aosta, Monte Berico, Vicenza, Exilles, Monte Suello, Cervino che trovarono in lui il Comandante esemplare, stimato e amato.

Nell'agosto 1917 il comando della 44.a divisione fu inviato sulla Bainsizza. Il 29 settembre conquistò la quota 800 del Na Kobil e per assicurarne il possesso e l'organizzazione a difesa, il generale rimase lassù con i fanti della brigata Venezia. Sporgendosi dal parapetto della trincea di prima linea, il 5 ottobre fu colpito da una pallottola di fucile; sopravvisse poche ore e spirò serenamente come era vissuto, nella illimitata dedizione al dovere che fu caratteristica di tutta la sua vita.

Desenzano onorerà l'8 ottobre la Memoria di questo suo Figlio alpino.

Susa

Inaugurazione dell'Ossario e Sacrario degli Alpini

Sabato, 17 giugno, ricorrendo l'anniversario dell'epopea di Monte Nero, in un'ondata di commosso patriottismo, le salme di quarantacinque soldati, di tutte le armi, caduti sul Fronte Occidentale, sono state traslate nell'Ossario dei Caduti, costruito a fianco della settecentesca Cappella delle Grazie, divenuta ora il Sacrario degli Alpini della Valsusa.

Alle 20,30 cento alpini del Btg. Susa al cimitero caricano le trenta cassette di zinco e i quindici feretri coperti dal tricolore su quattro autocarri. Un picchetto del C.A.R. rende gli onori militari, la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» intona l'inno del Piave. Il corteo lunghissimo muove lento per le vie della città imbandierata, verso la Cattedrale di S. Giusto, tra due ali di popolo commosso e riverente. La preghiera liturgica è alternata agli inni delle bande, militare e civica, che ricordano i sacrifici dei nostri giovani sui fronti di guerra. Il grande silenzio della sera è rotto dai rintocchi della campana della torre civica, a cui rispondono quelli della Cattedrale e di tutte le chiese della città. A lato degli autocarri risplendono le fiaccole portate dai rappresentanti di tutte le armi. Le navate della Cattedrale sfolgorano di luci, il suono profondo dell'organo le riempie, mentre gli Alpini depongono le bare davanti all'altare maggiore. Uno squillo di «Attenti» risuona nella chiesa e le bandiere si levano nel saluto: incomincia la S. Messa, celebrata dal Prevosto Canonico Penna e commentata dal Cappellano don Trappo, mentre elementi della Federazione Cantorie Valsusine eseguono il «Dies irae» e il «Libera» del Perosi, suscitando in tutti fremiti di commozione. All'elevazione, dal sagrato la fanfara intona «Sul ponte di Perati». Mai la Cattedrale di Susa nella sua storia più che millenaria fu teatro di rito così suggestivo. Dopo l'assoluzione ad ogni bara, il corteo si ricompone, mentre centinaia di fiaccole illuminano la notte, e si avvia lento lungo le mura della città, vicino agli archi romani, verso l'Ossario sfavillante di luci, ai piedi della collina. La cappella non è grande: entrano solo i familiari dei Caduti. Le autorità, la folla immensa, sostano all'esterno: tutti pregano, tutti hanno una lacrima mentre il «Silenzio fuori ordinanza» dà l'ultimo addio ai tanti Caduti della nostra terra.

Domenica, 18 giugno, Susa è pacificamente invasa da migliaia e migliaia di Alpini giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero con i loro vessilli e gagliardetti per la inaugurazione del Sacrario dei Battaglioni Alpini della Valsusa.

I più numerosi sono i Piacentini: più di 200, e tra essi uno dei più vecchi Alpini d'Italia: Negromanti Alfredo di 92 anni.

Dopo l'omaggio e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, una solenne sfilata attraverso le vie della città ci porta al Sacrario. Ogni angolo è occupato: al posto d'onore i parenti dei Caduti e le Autorità, il picchetto armato e la fanfara della Brigata, poi la folla s'allarga fin sotto gli archi dell'acquedotto romano, nel parco della zona archeologica, dove pure si piazza la Banda cittadina che commenta la cerimonia con gli inni della Patria e i canti degli Alpini. Celebra la S. Messa Mons. Marra che legge un messaggio del Vescovo forzatamente assente. Il Papa è presente con un telegramma di omaggio ai Caduti. La fanfara suona: lenta, solenne come una preghiera; il coro «Alpi Cozie» intona canti alpini e al termine del rito la Canzone del Monte Nero. Il Consigliere Nazionale Guanciali-Franchi recita la preghiera dell'Alpino. L'avvocato Quaglia, alpino, tiene l'orazione ufficiale ricordando i Caduti e le loro eroiche imprese, soffermandosi in modo particolare sulla conquista del Monte Nero, di cui ricorre in questi giorni l'anniversario. Numerosissime le Autorità presenti alle cerimonie di ieri sera e di oggi: il Sindaco di Susa con la Giunta al completo, il Generale Sessich rappresentante del Comandante la Regione Militare Nord-Ovest, il Generale Medaglia d'Oro Tua Comandante la Brigata Alpina Taurinense, il Generale Ciravegna in rappresentanza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri S. E. Ciglieri, il Generale Alpino Reisoli Matthieu, il Colonnello Basso del Commissariato onoranze Caduti in Guerra, il Comandante il Presidio di Susa, i Generali in congedo Faldella e Bruna, il Col. Barbier, eroe del Monte Nero, i nostri Ten. Col. Arnol, Gatti, Aranci, vari Ufficiali Superiori della Brigata Taurinense, i Senatori Sibille, Passoni, Marconcini, il Geom. Cav. Valloire Presidente della Comunità Media e Bassa Valle, l'Assessore Ada Sibille in rappresentanza del Sindaco di Torino, gli ex Cappellani degli Alpini don Ferraris, don Trappo, padre Bianchi, il Cap. Fanci presidente A.N.A. di Torino, il Cap. Govoni presidente A.N.A. di Piacenza, il Magg. Badò presidente sezionale, vari Sindaci della Valle, Associazioni combattentistiche, gonfaloni, vessilli, bandiere, gagliardetti.

Nel salone del Municipio, durante un sontuoso ricevimento, il Sindaco ringrazia tutti gli intervenuti e quanti collaborarono alla realizzazione del Sacrario.

Il rancio è consumato nei vari ristoranti della città e nel pomeriggio tutta Susa è in festa con l'echeggiare dei canti alpini e il suono degli inni della Patria eseguiti dalla Banda militare tanto festeggiata e che ha fatto rivivere il ricordo del nostro glorioso Battaglione.

Il Sacrario è meta di continuo pellegrinaggio e i Caduti riposano, ben custoditi, sotto lo sguardo dolcissimo della Madonna del Rocciamelone.

Calendario Manifestazioni

24 Settembre:	**SEZIONE DI CUNEO** — A Bossolasco Raduno interprovinciale in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti.
24 Settembre:	**SEZIONE DI CIVIDALE** — A Chiusaforte cerimonia per la consegna delle nuove drappelle al Btg. Cividale ed inaugurazione di gagliardetti di gruppi dipendenti dalla Sezione.
1 Ottobre:	**SEZIONE DI LONDRA** — Inaugurazione del Vessillo della Sezione.
24 Settembre:	**SEZIONE DI BASSANO** — Costituzione del Gruppo di S. Lazzaro e benedizione del gagliardetto.
1 Ottobre:	**SEZIONE INGHILTERRA** — Inaugurazione del Vessillo della Sezione. per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.
1 Ottobre:	**SEZIONE DI COMO** — A cura del Gruppo di Arosio con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, inaugurazione del Monumento a Don Carlo Gnocchi.
8 Ottobre:	**SEZIONE DI TORINO** — Disputa della 7.a edizione del Trofeo A. N. A., gara di marcia alpina di regolarità per pattuglie di 3 elementi con prova di tiro a segno e stima delle distanze aperta a Corpi Militari, Enti e Società Civili.
8 Ottobre:	**SEZIONE DI ALESSANDRIA** — Primo raduno sezionale per l'inaugurazione e benedizione del Vessillo.
15 Ottobre:	**SEZIONE DI MILANO** — Adunata sezionale a Cinisello Balsamo in occasione del 35° anniversario di fondazione del Gruppo.
15 Ottobre:	**SEZIONE DI LUINO** — A Vergobbio Valcuvia XVIII Concorso corale alpino.
29 Ottobre:	**SEZIONE DI VARALLO** — Castagnata alpina a Varallo.
5 Novembre:	**SEZIONE DI CUNEO** — Raduno sezionale a Serravalle Langhe per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.
17 Dicembre:	**SEZIONE ABRUZZI** — Nel Tempio Civico di Milano - Via Torino, 23 - alle ore 11 verrà fatta celebrare a cura dei superstiti del Btg. L'Aquila una S. Messa nel 25° anniversario della battaglia di Seleni - Yar sul fronte russo. Seguirà un Corteo e verrà deposta una corona al Monumento del 5° Alpini.

chi sa guidar bene
e ama la propria automobile
consiglia
la polizza
LLOYD ADRIATICO S.p.A.
trieste - via lazzaretto vecchio 6-8
fondi di garanzia oltre 8 miliardi
247 agenzie
38 ispettorati

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Alessandria — Sono deceduti i Soci Angelo Maldini e Giacomo Bressa.

Argentina — Perego Michele, Capogruppo Punta Alta.

Fantin Luciano del Gruppo di Rosario.

Belluno — E' deceduto il Serg. Magg. Remor Giobatta del Gruppo di Val Zoldano.

E' deceduto il Socio Carli Costante del Gruppo di Salce, combattente della prima guerra mondiale.

Breno — L'adamellino Funazzi Giacomo del Gruppo di Semico.

Il Socio Spagnoli Giuseppe Domenico del Gruppo di Gianico.

Cividale - La Sig.ra Gorenszach Pia, madre del Consigliere Sezionale Franco Iussa.

Cuneo — Il Gen. Pietro Carretto, Socio Fondatore dell'A.N.A.

Il Gruppo di Busca porge vive condoglianze al Socio Franco Giovanni per la scomparsa della moglie.

Il Maggiore Cristoforo Fornaseri.

Domodossola — A Domodossola è deceduto il Socio Borgna Vito combattente della guerra 1915/18.

A Toceno è deceduto l'Artigliere Alpino Ferrario Pietro.

Il Cav. Uff. Francesco Lobbia, combattente della prima guerra mondiale, già Presidente sezionale.

Gemona — La madre del Socio Vittorio Bellina, sindaco di Venzone.

Imperia — Il Cappellano Capo Prof. Don Alberto Pierino, reduce della seconda guerra mondiale.

Intra — Il Gruppo di Stresa partecipa la morte del Socio Pessina Luigi, reduce della prima guerra mondiale, già appartenente al Btg. Intra.

Il Gruppo di Arona partecipa la morte del Socio Zampese Giacomo combattente della prima guerra mondiale.

Milano — La madre del Socio Sergio Dossena del Gruppo di Lodi.

La Sezione di Milano partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del suo valente Capogruppo di Bollate Cav. Attilio Meroni.

Modena — La madre dei Soci Ricchi Diomiro e Virgilio.

Il Socio Arturo Guicciardi del Gruppo di Finale Emilia in seguito ad incidente stradale.

Il Socio Moretti Lauro del Gruppo di Modena.

Il Socio Bruno Bonvicini capogruppo sin dalla fondazione del Gruppo di Polinago, reduce dell'Ortigara.

Omegna — Il Gruppo di Pella si associa al dolore dell'Alpino Bracco Giuseppe per la scomparsa del Genitori.

Palermo — E' deceduta stremata da inesorabile malattia la Signora Francesca La Scola Calcagno moglie del Comm. Onofrio, Consigliere della Sezione.

Pieve di Cadore — Il Socio Valentino Casanova De Marco combattente in terra africana col Btg. Cadore.

Pinerolo — E' deceduto il Socio Falco Giovanni del Gruppo di Villar Perosa.

E' deceduto il Socio Martino Antonio del Gruppo di Bricherasio.

E' deceduto il Socio Lasagno Chiaffredo del Gruppo di Bricherasio.

Roma — Il Socio Ten. Col. Dr. Romolo Cochetti.

Salò — I Soci Folli Luigino ed Angelo del Gruppo di Muscoline annunciano la morte del padre.

Saluzzo — Il Socio Da Riva Luigi del Gruppo di Verzuolo.

Savona — Il Socio Fondatore del Gruppo di Finale Ligure Riccardo Cassullo.

Il Socio Fondatore del Gruppo di Magliolo Giuseppe Bignone.

Il Socio Fondatore del Gruppo di Cengio Cap. Rag. Pierino Porro.

Sondrio — Il Socio Gobbi Serafino del Gruppo di Delebio padre del Socio Gobbi Italo.

Susa — A Bardonecchia è deceduto l'Alpino Grimaldi Tommaso combattente in Libia e nella prima guerra mondiale.

Ad Exilles è ritornato per il riposo eterno l'Alpino Manfredo Manfredini.

Trieste — Il Socio Sebastiano Barbo.

Udine — I Soci Paron Gino e Moro Assunto del Gruppo di Segnacco.

Uruguay — Il Socio Lanteau Giovanni.

Il Socio Paglici Angelo.

Varallo Sesia — Il Socio Fondatore del Gruppo di Balmuccia Fioroni Guido.

Varese — Vignati Pasquale padre dell'Alpino Gualtiero del Gruppo di Tradate.

Il padre dell'Alpino Del Piva Luigi del Gruppo di Arolo.

La Mamma del Socio Crespi Carlo Consigliere del Gruppo di Busto Arsizio.

Venezia — Il Socio Mian Giuseppe del Gruppo di Mestre.

ALPINIFICI

Pinerolo — Il Socio Ferrato Francesco annuncia il matrimonio del nipote Vittorio Rossi con la gentile Signorina Maria Grazia Riccolo.

SCARPONCINI

Abruzzi — Il Socio Letterio Pappalardo, vecchio ufficiale del Btg. «L'Aquila» partecipa la nascita del figlio Luca.

Biella — Gloriana di Grossini Antonio di Coggiola.

Patrizia di Zampese Antonio di Coggiola.

Brescia — Riccardo primogenito del Socio Vittorio Lagorio del Gruppo di Castegnato.

Canadà — Silvia figlia del Vice Capogruppo di Toronto Giovanni Della Siega.

Domodossola — Gianfranco primogenito del Socio Giovanni Guglielmetti del Gruppo di Calice.

Luino — Il Segretario del Gruppo di Orino Azzio, Peregalli Battista unitamente alla gentile consorte annuncia la nascita del primogenito Massimo.

Milano — Maria Ester, primogenita di Agostino Savaré del Gruppo di Lodi.

Il Socio Signorini Elio annuncia la nascita della piccola Maria Alessandra.

L'Alpino De Lorenzi Antonio annuncia la nascita del primogenito Marco.

Il Socio Mantoan Pierluigi annuncia la nascita delle secondogenita Chiara.

Padova — E' nata Marzia, secondogenita dell'Art. Alpino Quirino Ghelfi.

Torino — Stefania, figlia del Socio Walter Bordin.

Udine — Marco, del Capogruppo di Feletto e Consigliere Sezionale Enzo Bergagnini.

Maria Rosa, quintogenita del Socio Corona Giacomo del Gruppo di Erto.

Pier Luigi, primogenito del Socio Martinelli Celeste del Gruppo di Erto.

Valdobbiadene — E' nata Antonella, figlia del Socio Enrico Tonello del Gruppo di Moriago.

Varallo Sesia — Il Socio Tonazzo Luigi di Borgosesia annuncia la nascita del primogenito Flavio.

Varese — E' arrivata la quartogenita del Socio Silvio Colombo del Gruppo di Busto Arsizio.

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO «L'ALPINO»

Sig.na Vittoria Partini - Pisa nel decimo anniversario della scomparsa del Padre, Capitano V. E. Partini	L. 10.000
Dr. Luigi Menegazzi - Miane (Treviso)	» 1.000
A.U.C. Alessandro Merlini - S.M.A. - Aosta	» 1.000
Socio Mantoan di Milano	» 500

OFFERTE «PER IL GIORNALE AI BOCIA»

N.N. - Milano	L. 8800
Cav. Franco Dafarra - Torino nel 50.o anniversario della morte del fratello Caduto sul Monte Santo nel 1917	» 1500
Sig. Emanuele Bonat - Rozzano (Milano)	» 1000

RICHIESTA DI NOTIZIE

DOMODOSSOLA — L'Artigliere da Montagna Giuseppe Zanola, classe 1891, residente a 28036 Cravegna di Crodo, che ha combattuto sull'Ortigara nel periodo 10-29 giugno 1917, nella 47.a Batteria da Montagna comandata dal Cap. Lera, gradirebbe, dato che ad Asiago il 9 luglio u.s. non ha potuto incontrare nessuno dei suoi amici, mettersi in comunicazione epistolare con gli Artiglieri che con lui hanno fatto servizio, in quel periodo, nella Batteria sopra indicata.

RICHIESTA DI PUBBLICAZIONI

TREVISO — Il Gruppo di Arcade sta costituendo una raccolta completa dei numeri de «L'Alpino» dal 1949 a tutt'oggi.

Per completare la raccolta dei numeri mancanti, che non risultano disponibili presso la Redazione del giornale, il Gruppo avrebbe bisogno di ottenere dai nostri lettori, anche a pagamento, i seguenti numeri de «L'Alpino»:

Anno 1949: tutti i numeri; 1950: n. 3; 1951: n. 3; 1952: n. 10; 1953: n. 6, 10, 12; 1954: n. 1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12; 1955: n. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9; 1956: n. 4, 9, 10, 11, 12; 1957: n. 12; 1958: 2, 3, 5, 6; 1959: tutto l'anno; 1960: 1, 4, 5, 6.

Indirizzare: Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di 31030 Arcade.

ONORIFICENZE

Domodossola — Il Socio Cav. Uff. Piazza del Gruppo di Preglia, è stato recentemente insignito della Commenda del Sovrano Militare Ordine Ospitalieri di San Giotar Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.

Vivissime felicitazioni da tutti gli Alpini ossolani.

BORSA DI STUDIO DEL COMUNE DI PIEVE DI CADORE IN MEMORIA DELL'ALPINO ARMANDO PIVA CADUTO A CIMA VALLONA.

Per onorare la memoria dell'Alpino Armando Piva, uno dei quattro militari assassinati dai terroristi a Cima Vallona, il Comune di Pieve di Cadore ha istituito una borsa di studio destinandola ad uno studente meritevole dell'Istituto Tecnico Industriale del luogo.

Una parte dell'importo della borsa di studio è stata sottoscritta dalla nostra Sezione di Pieve di Cadore.

BATTAGLIONE MONTE BERICO: ADUNATA!

Riservandomi di diramare la consueta circolare ai Capivalle, preannuncio che il Convegno dei superstiti del Battaglione avrà luogo quest'anno il 24 settembre p. v. a Valstagna.

Nell'occasione inaugureremo una Lapide a ricordo dei leggendari cimenti cui partecipammo in quella zona nel dicembre 1917 e gennaio 1918 combattendo fianco a fianco degli altri due Battaglioni del X Gruppo Alpini, il Vicenza ed il Valdadige.

Onoreremo i nostri eroici Caduti e faremo festa in modo particolare ai superstiti della classe 1899, che sul Monte Badenecche ebbero il battesimo del fuoco, ed emulando i Veterani del Battaglione diedero fulgide prove di ammirevole valore.

Appuntamento: ore 10,30 di domenica 24 settembre nella piazza di Valstagna.

Arrivederci ed abbracci.

Gen. CARLO MARIO DANIONI

ADLER BATTISTINI
ORTIGARA

La Sezione di Asiago in occasione del cinquantenario della Battaglia ha fatto stampare, in edizione speciale, un magnifico volume scritto da Adler Battistini, intitolato: «ORTIGARA - CALVARIO DI ALPINI»

Per ottenere il libro scrivere alla Sezione A.N.A. «Monte Ortigara» - Via IV Novembre, 7 - 36012 Asiago oppure Edizioni Narratori Moderni - Casella Postale 2013 - 40100 Bologna

La spedizione verrà effettuata in contrassegno e si dovranno pagare L. 1.800 al postino

LA MEDAGLIA RICORDO DELL'ORTIGARA

La Sede Nazionale dell'A.N.A. ha fatto coniare una medaglia-ricordo in bronzo m/m 32

La medaglia è in vendita presso la Sede Nazionale dell'A. N. A. al prezzo di L. 200.

Per spedizione a mezzo posta aggiungere:
— L. 40 per spedizione ordinaria
— L. 180 per spedizione raccomandata

APPLICAZIONE DEL CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE

Preghiamo vivamente le segreterie delle Sezioni di inserire sempre con la massima precisione il numero di codice negli elenchi dei Soci e degli abbonati a «L'Alpino», avendo particolare cura di usare le denominazioni delle località di residenza esattamente come risultano nei fascicoli alfabetici generali delle località postali italiane.

Per le frazioni apporre sempre il numero di codice riferito alle frazioni stesse senza confonderlo con quello del Comune che lo comprende.

ESEMPIO ERRATO:
Sig. Giovanni Bonaventura
S. Pietro di Barbozza
31049 VALDOBBIADENE

ESEMPIO ESATTO
Sig. Giovanni Bonaventura
31049 S. PIETRO DI BARBOZZA

Come acquistare un bel cappello alpino

La Sede Nazionale, per aderire alle frequenti richieste che pervengono dalle Sezioni per l'acquisto di cappelli alpini in feltro, nuovi, ha concordato con il

FELTRIFICIO ITALIANO
Via Silvio Pellico, 40
20052 - MONZA
Telefono 22 607
Telegrammi: ITALFELTRO MONZA
Conto corrente postale: 3/12576

quanto segue:

1) I cappelli vengono ceduti solo tramite le Sezioni.
2) L'ordinazione minima è per una confezione in cartone di 12 cappelli.
3) La spedizione viene effettuata a mezzo pacco postale.
4) Il pagamento può essere effettuato:
— anticipato (a mezzo c. c., vaglia, assegni, ecc.);
— in contrassegno: questa spedizione comporta un carico in più di L. 150 per ogni spedizione.
5) Il prezzo di ogni singolo cappello alpino è il seguente:
— per il tipo d'ordinanza: L. 1.700 più IGE (L. 68);
— per il tipo fuori ordinanza: L. 1.900 più IGE (L. 76).
6) I cappelli vengono forniti senza fregio, nappina e penna.
7) Per ogni cartone di 12 cappelli si aggiungono le seguenti spese:
— costo dell'imballo: L. 600;
— spese di spedizione per pacco postale: L. 600.

IN SINTESI:
— La spesa per un cartone di 12 cappelli d'ordinanza ammonta a L. 22.416, per cui ogni singolo cappello costa L. 1.868.
— La spesa per un cartone di 12 cappelli fuori ordinanza ammonta a L. 24.912, per cui ogni singolo cappello costa L. 2.076.

L'acquisto delle penne, nappine e fregio truppa può essere effettuato presso le filiali dell'Unione Militare. Il prezzo di tali capi è di norma il seguente:
— penna nera L. 180
— nappina L. 150
— fregio truppa L. 220

NON DIMENTICATE, NELLE ORDINAZIONI, DI INDICARE LA MISURA DEI CAPPELLI RICHIESTI